

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

230^a SEDUTA

MARTEDI' 1 MARZO 2011

Presidenza del Vicepresidente Formica

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE

Ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno

PRESIDENTE	41, 42
RINALDI (PD)	41

Congedi	4
----------------------	---

Disegni di legge

«Modifica all'articolo 10 della legge regionale 6 maggio 1981, n. 98 e successive modifiche ed integrazioni in materia di attività all'interno dei parchi della Regione» (246/A)
(Seguito della discussione e votazione finale):

PRESIDENTE	25, 42
LEONTINI (PDL)	26, 28
BENINATI (PDL)	29, 31, 38
VINCIULLO (PDL)	32
BUFARDECI (Forza del Sud)	33
CARONIA (PID)	34
DI MAURO (MPA)	35
MANCUSO (PDL), <i>presidente della Commissione</i>	36
SPARMA, <i>assessore per il territorio e l'ambiente</i>	37
CORDARO (PID)	39

Ordini del giorno numeri 459 e 370

(Annunzio e votazione)	30, 39, 40
------------------------------	------------

«Disposizioni per la trasparenza, la semplificazione, l'efficienza, l'informatizzazione della pubblica amministrazione, l'agevolazione delle iniziative economiche. Disposizioni per lo sviluppo. Disposizioni per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Disposizioni per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale» (520-144 bis/A)
(Seguito della discussione):

PRESIDENTE	43, 45, 46, 50, 51, 54, 59
MANCUSO (PDL)	43, 53
CRACOLICI (PD)	44, 45
SPEZIALE (PD)	45
LEANZA Nicola (MPA)	46
BENINATI (PDL)	47
CORDARO (PID)	48
LEONTINI (PDL)	48
BUFARDECI (Forza del Sud)	50
CORONA (PDL)	52
ODDO (PD)	54
MAIRA (PID)	56
GUCCIARDI (PD)	57

Gruppi parlamentari

(Comunicazione di nullità di dichiarazione di appartenenza al Gruppo Misto e contestuale adesione a Gruppo parlamentare)	24
--	----

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	4
(Annunzio)	4

Interpellanza

(Annunzio)	23
------------------	----

Mozioni

(Determinazione della data di discussione)	24
--	----

XV LEGISLATURA

230ª SEDUTA

1 MARZO 2011

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica:

numero 445 dell'onorevole Marinello	60
numero 1322 degli onorevoli Greco, Adamo, Mineo	66
numero 1634 dell'onorevole Caputo	68

La seduta è aperta alle ore 16.50

LEANZA EDOARDO, segretario, dà lettura dei processi verbali delle sedute n. 228 e n. 229 del 23 febbraio 2011 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli: Lentini, Donegani, Buzzanca e Falcone per oggi; Calanducci per la corrente settimana.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, da parte dell'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

numero 445 - «Iniziative urgenti al fine di consentire il corretto funzionamento del consiglio comunale e garantire l'imparzialità degli organi amministrativi presso il comune di Comitini (AG)».

Firmatario: Marinello Vincenzo;

numero 1322 - «Soppressione dell'Agenzia per la rappresentanza negoziale della Regione siciliana (ARAN)».

Firmatari: Greco Giovanni; Adamo Giulia; Mineo Francesco;

numero 1634 - «Iniziative per la demolizione di un bene confiscato alla mafia in territorio di Balestrate (PA) ».

Firmatario: Caputo Salvino.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta orale:

«Al Presidente della Regione, premesso che le deludenti politiche finanziarie in materia di sicurezza, operate dal Governo nazionale, hanno già sottratto alle forze di polizia circa due miliardi e mezzo di euro in tre anni, provocando gravi disagi agli operatori delle forze dell'ordine e impedendo loro di fatto di assolvere ai loro fondamentali compiti di salvaguardia dell'ordine e della sicurezza del Paese;

considerato che:

sebbene le cifre ufficiali fornite dall'UCIS - l'ufficio centrale interforze della sicurezza personale, alle dipendenze del Ministero degli interni, non risultino aggiornate, sembrerebbe che siano oltre 600 le personalità poste a vario titolo sotto tutela, determinando una spesa presunta di circa 100 milioni di euro l'anno;

tale paradossale circostanza ha inevitabilmente alimentato giuste polemiche delle organizzazioni sindacali di categoria, che lamentano l'impiego quotidiano di circa 3500 unità in servizi di scorta a personaggi nei confronti dei quali sembrerebbe non ricorrano le esigenze di sicurezza;

rilevato che, a fronte dei tanti 'privilegiati senza titolo', si assiste attoniti a casi di ridimensionamento del servizio di scorta e protezione dei tanti soggetti che risultano essere realmente esposti alla minaccia di azioni criminali e malavitose;

preso atto della riduzione che il comitato provinciale per l'ordine e per la sicurezza pubblica di Palermo ha disposto in ordine alla scorta dell'Assessore regionale per la salute, oggi seriamente impegnato assieme al Presidente Lombardo e all'intero Governo regionale nel delicato processo di riforme della sanità siciliana, settore potenzialmente permeabile alle infiltrazioni della criminalità organizzata;

ritenendo di non condividere le decisioni assunte dal Ministero degli interni nei confronti dell'Assessore Russo che, è il caso di ricordare, era già sotto tutela in quanto magistrato della DDA di Palermo, ancor prima del suo incarico nell'attuale Governo regionale;

per sapere quali urgenti iniziative intenda assumere nei confronti del Governo nazionale affinché vengano prontamente ripristinate le adeguate condizioni di sicurezza all'Assessore Massimo Russo nello svolgimento della sua essenziale attività istituzionale». (1724)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ARENA

«All'Assessore per la salute, premesso che la vertenza dei lavoratori precari in forza presso l'ASP di Ragusa continua a non trovare soluzione sebbene siano stati assunti numerosi impegni in direzione di una soluzione alla presenza delle organizzazioni sindacali;

i vertici dell'ASP di Ragusa, dinanzi al perdurare della vertenza, continuano ad operare scelte di esternalizzazione dei servizi di manutenzione mediante appalti;

rilevato che:

il servizio svolto dai lavoratori in oggetto nel corso di questi anni è stato efficiente e ha fatto risparmiare all'azienda risorse economiche;

in data 19 febbraio 2011 si è ulteriormente proceduto all'esternalizzazione di un servizio sinora assicurato dagli ausiliari incaricati e senza che la scelta fosse preceduta da una delibera dell'azienda che contenga le caratteristiche, la durata, le risorse economiche e quant'altro è previsto dalle norme in materia di appalti;

per sapere quali ragioni continuino ad impedire una soluzione positiva alla vertenza dei lavoratori menzionati e se non ritenga necessario individuare rapidamente le possibili misure per porre fine alla condizione di precarietà dei soggetti impegnati nei servizi di manutenzione presso l'ASP di Ragusa». (1725)

DIGIACOMO

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che con successive conferenze di servizi dei sindaci del comprensorio acese, tra il marzo ed il luglio del 2002, il comune di Acireale - incaricato di ricercare locali idonei da adibire ad uffici dello SCICA, oggi centro per l'impiego - dopo l'infruttuoso espletamento della necessaria procedura di evidenza pubblica mediante affissione del bando presso tutti i comuni interessati, e con l'avallo dell'UPLMO di Catania (giusta nota del 9 luglio 2002), li individuava nei locali ricadenti nella disponibilità dell'IPAB 'Pennisi - Alessi', rispondenti ai requisiti richiesti;

i ritardi nell'attuazione di quanto stabilito nelle citate conferenze di servizi, secondo quanto dichiarato dal comune di Acireale, non sono ad esso ascrivibili, poiché attivatosi prontamente sia sul piano progettuale, attraverso la predisposizione degli adeguamenti necessari dei locali proposti, sia finanziariamente, appostando la specifica copertura, bensì imputabili alle numerose e spesso pretestuose - come riferisce il comune di Acireale - richieste di modifica delle bozze progettuali da parte dei responsabili dell'UPLMO di Catania;

tale surreale situazione si protraeva fino all'aprile del 2009, data in cui il progetto esecutivo ed immediatamente cantierabile riceveva l'ennesimo stop da parte del direttore dell'UPLMO, che ne richiedeva un'ulteriore variante;

si vuol sottolineare, attraverso questa breve elencazione dei vari passaggi che hanno interessato tale vicenda, come il comune di Acireale, ad ogni richiesta di variante, abbia sempre manifestato la propria disponibilità, trasmettendo in tempi brevi i conseguenti adattamenti progettuali richiesti; è opportuno, inoltre, ricordare che, a far data dal giugno 2006, il comune di Acireale sostiene l'onere economico relativo alla locazione dei locali della fondazione 'Pennisi - Alessi' interessati ai necessari lavori di adeguamento;

ritenuto, come si evince dalla corrispondenza intercorsa tra il sindaco di Acireale ed il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di Catania, ed in particolare nelle note del 18 ottobre 2010 e del 6/12/2010, che si è provveduto a sollecitare, in più di un'occasione, una definitiva determinazione dell'UPLMO che consentisse al comune di Acireale l'avvio dell'affidamento dei locali, concordati con la fondazione 'Pennisi - Alessi', che avrebbero dovuto ospitare il centro per l'impiego;

preso atto:

della circostanza, perlomeno singolare, che nelle more dei suddetti ritardi, come detto, non riconducibili ad inerzia del comune di Acireale, la dirigenza dell'ufficio provinciale del lavoro di Catania, privilegiando l'urgenza, riteneva di considerare, quale soluzione alternativa, locali privati offerti dal comune di Aci San Antonio;

del verbale della conferenza di servizi svoltasi il 12 ottobre 2010 presso l'ufficio provinciale del lavoro di Catania, da cui si evince inequivocabilmente che la scelta dei locali offerti dal comune di Aci San Antonio, *sic et simpliciter* indicata dal direttore dell'UPLMO di Catania, esponeva l'eventuale affidamento a gravi dubbi di legittimità, non essendosi svolta preliminarmente alcuna

procedura di evidenza pubblica; ulteriori fondate contestazioni furono sollevate in quella sede, in ordine all'estensione, inferiore rispetto a quella richiesta, della superficie dei locali ovvero al costo della loro locazione, sensibilmente più elevato rispetto ai locali disponibili offerti dal comune di Acireale. Lascia perplessi, pertanto, la circostanza che, nonostante i rilievi sollevati nella sede più opportuna escludessero oggettivamente l'affidamento ai locali inidonei offerti dal comune di Aci San Antonio, si sia proceduto alla loro assegnazione proprio al comune di Aci San Antonio con decreto, successivamente revocato, dell'Assessore regionale per la famiglia del 29 dicembre 2010;

della posizione assunta unanimemente dal consiglio comunale di Acireale ed in particolare dal gruppo consiliare dell'MPA, come si evince dall'ordine del giorno approvato in tale materia sulla necessaria riapertura del centro per l'impiego nella cittadina, che per ubicazione e rilevanza sotto il profilo economico-sociale costituisce un riferimento costante per l'intero comprensorio;

per sapere se non ritenga, alla luce dei fatti esposti, che ricorrano sufficienti elementi per disporre la definitiva assegnazione dell'ubicazione della sede del centro per l'impiego nei locali resi disponibili dal comune di Acireale che, come si è rilevato nella presente interrogazione, ha in più occasioni reiterato tale inequivocabile volontà». (1726)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CALANDUCCI-GENNUSO-CATALANO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che l'ufficio del genio civile di Trapani, da qualche anno, è fonte di notevoli disagi all'utenza;

a causa di eccessiva burocrazia, spesso incomprensibile, ed incredibili diatribe interne tra i vertici aziendali, le pratiche inevase hanno oramai raggiunto livelli allarmanti, con centinaia di lavori bloccati per la mancanza spesso di una semplice firma;

considerato che:

le scelte adottate dai vertici del suddetto ufficio sono in netto contrasto con lo spirito che dovrebbe sussistere in strutture pubbliche, scelte spesso basate su convincimenti errati che, per volere usare un eufemismo, si rivelano poco pratici se non addirittura controproducenti;

solo per fare un esempio, i già esigui fondi destinati all'ufficio del genio civile di Trapani vengono stornati per missioni e pagamenti di incarichi spesso inutili e dispendiosi. Di contro, strumenti che dovrebbero servire ad un miglioramento dei servizi resi alla comunità (fotocopiatrici o computer) sono fermi per mancanza di manutenzione;

tenuto conto che tale colpevole stallo, ovviamente da imputare a chi ricopre i posti dirigenziali all'interno della struttura, causa il blocco di progetti di rilevante utilità per l'intero comprensorio, come, per esempio, quelli proposti dalla protezione civile regionale, progetti già muniti di copertura finanziaria;

per sapere:

se non ritengano utile ed improcrastinabile una verifica all'interno del genio civile di Trapani;

se non ritengano doveroso, nei confronti dell'intera comunità trapanese, inviare con urgenza ispettori per verificare lo status operandi di detto ufficio». (1729)

MARROCCO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che l'autostrada A 19 Catania-Palermo è una strada di grande viabilità gestita dall'ANAS;

malgrado la detta arteria sia contraddistinta da un flusso veicolare di notevolissima portata, in diversi tratti è sottoposta a continui interventi manutentivi che creano non pochi problemi allo stesso traffico veicolare;

considerato che da oltre tre anni, in direzione Catania, il tratto che va da Resuttano sino a Ponte Cinque Archi è sottoposto ad un restringimento della carreggiata che ingolfa il traffico degli automezzi e rende anche pericoloso lo stesso tratto autostradale;

atteso che, nonostante la collocazione delle strutture di plastica che evidenzierebbero l'inizio di lavori manutentivi, ancora a distanza di tre anni nulla è stato fatto, con il conseguente disagio e rischio per gli automobilisti che transitano in quel tratto autostradale;

per sapere quali iniziative urgenti intendano intraprendere e se abbiano previsto un intervento definitivo che possa riportare la carreggiata di cui al tratto Buonfornello Tremonzelli allo stato originario e, di conseguenza, evitare che nella stessa arteria debba permanere il suddetto stato di costante pericolo sia per i viaggiatori che per l'intero traffico veicolare». (1731)

FALCONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che con legge nazionale n. 266/2002 veniva istituito il documento unico di regolarità contributiva (DURC) per semplificare la partecipazione delle imprese private ad appalti pubblici;

considerato che successivamente tale norma è stata integrata dalla riforma Biagi per poi essere estesa anche ad altre categorie;

preso atto che l'art. 11 bis del decreto-legge n. 78/2009, convertito con modificazioni in legge n. 102/2009 ha, infine, esteso la disciplina del DURC (documento di regolarità contributiva) agli imprenditori commerciali che operano su mercati, fiere, piazze e comunque su aree pubbliche;

tenuto conto che secondo la superiore normativa gli operatori ambulanti che non sono in regola con il detto adempimento non possono ottenere da parte dei comuni di appartenenza le relative autorizzazioni al commercio su aree pubbliche e che, entro il 31 gennaio di ogni anno, i comuni devono verificare la sussistenza del DURC, pena la revoca della licenza;

preso atto che alcuni mesi addietro, l'Assessore per le attività produttive ha incontrato i sindacati di categoria per informarli sulla nuova normativa e sui conseguenti adempimenti da porre in essere, creando non poco allarmismo negli operatori ambulanti;

visto che la potestà legislativa in materia di autorizzazioni all'esercizio di attività commerciali su aree pubbliche spetta alle Regioni;

considerato che i sindacati di categoria hanno manifestato al Governo regionale la loro volontà di adeguarsi alla normativa nazionale, dando però l'opportunità a tutti di regolarizzare la propria posizione dinanzi ad INPS ed INAIL;

per sapere, alla luce di quanto sopra esposto se non s'intenda addivenire ad una proposta di legge di settore che tenga conto delle esigenze del comparto, eventualmente, prevedendo una moratoria dell'applicabilità della detta norma, al fine di consentire a tutti gli imprenditori commerciali su aree pubbliche di regolarizzare la loro posizione contributiva e allinearsi, così, alle altre categorie produttive che sono soggette all'obbligo del DURC». (1732)

FALCONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che il servizio di collegamento marittimo tra le isole Egadi e la Sicilia viene effettuato dalle compagnie Siremar e Ustica Lines;

considerato che il superiore collegamento per quanto concerne l'isola di Marettimo viene garantito dalla compagnia Siremar per tre volte al giorno, mentre dalla compagnia Ustica Lines per una sola volta;

preso atto che la Siremar, che dovrebbe mettere a disposizione ben due aliscafi, ne mette solo uno e precisamente l'Eschilo', con evidenti disagi e disservizi per la popolazione del luogo;

tenuto conto che Marettimo, per quanto piccola, se servita - come d'altronde avviene - da un solo aliscafo, è soggetta a prevedibili disagi, come quello del 22 febbraio 2011, quando, a causa di un routinario controllo sulla sicurezza, lo stesso aliscafo Eschilo è stato costretto a non partire, per cui Marettimo è rimasta praticamente priva di collegamenti con intuibili disagi e conseguenti proteste dei cittadini;

preso atto che, malgrado da diversi anni si richieda il potenziamento del servizio di collegamento marittimo, con la necessaria disponibilità da parte della compagnia Siremar di due aliscafi, piuttosto che uno solo, come per convenzione, ancora nessuna risposta concreta si è ottenuta;

per sapere, alla luce di quanto sopra esposto, se non s'intenda procedere a richiedere alla Siremar, come da contratto, l'utilizzo di due aliscafi, al fine di garantire al meglio il collegamento marittimo tra l'isola di Marettimo e Trapani, ponendo così fine a tutti quei disagi dei cittadini che, malgrado le numerose proteste, a tutt'oggi rimangono privi di un servizio che per legge dovrebbe essere loro garantito». (1733)

FALCONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che con d.a. n. 2588/10 del 25/10/2010 è stata disposta la rimodulazione del servizio di elisoccorso della Regione siciliana;

preso atto che, secondo quanto disposto dal decreto de quo, dalle ore 00.00 del 24 febbraio 2010 il servizio notturno di elisoccorso della base di Catania Cannizzaro è stato soppresso;

accertato che:

in seguito alle nuove disposizioni, il servizio di elisoccorso dell'ospedale Cannizzaro sarà garantito dalle ore 7.30 fino alla scadenza delle effemeridi di riferimento (quelle pubblicate per l'aeroporto di Catania Fontanarossa);

la variabilità delle effemeridi causerà un'equivalente variabilità delle ore di servizio, non garantendo l'operatività H 12 indicata dal d.a. *de quo* e già di per sé insufficiente;

visto che una rimodulazione di questo tipo lascerà le province di Siracusa, Ragusa e Catania sprovviste del servizio notturno di elisoccorso;

considerato che:

nonostante sia facoltà del comandante, in funzione delle condizioni di luce, utilizzare i 30 minuti oltre le effemeridi per completare il volo iniziato prima della scadenza delle stesse, il d.a. di rimodulazione impone l'atterraggio dell'elicottero non oltre i 30 minuti successivi alle effemeridi;

nel caso in cui l'elicottero si trovi fuori base, oltre ai termini previsti per il rientro, dovrà rimanere fuori in sosta notturna per poi rientrare a Catania entro le 7.30 dell'indomani, con notevoli disagi per il personale di volo, oltre che per gli assistiti;

nelle ore notturne, secondo quanto disposto dal d.a., l'elisoccorso più vicino alle esigenze delle province di Siracusa, Ragusa e Catania sarà quello di Caltanissetta, il cui ospedale è notoriamente privo di rianimazione;

per sapere:

se non ritengano che tale disposizione penalizzi i cittadini delle province di Siracusa, Ragusa e Catania, privati di un servizio indispensabile;

se non ritengano utile e necessario attivarsi, con l'urgenza del caso, apportando le dovute e necessarie modifiche al decreto n. 2588/10 del 25 ottobre 2010, al fine di assicurare un servizio indispensabile e ingiustamente soppresso e garantire così equità di assistenza sanitaria in tutte le province della Regione siciliana, nessuna esclusa». (1735)

VINCIULLO-POGLIESE

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale*, premesso che la crisi del Governo regionale in Sicilia sta interessando significativamente anche il settore della formazione, già ampiamente penalizzato dagli innumerevoli tagli adottati nel corso degli ultimi due anni;

considerato che:

da un recente incontro tra l'Assessore regionale per l'istruzione e alcuni funzionari della Regione, è maturata la decisione di ritirare l'avviso numero 3, riguardante l'ambito Form e destinare al capitolo di bilancio per la formazione solamente 120 milioni di euro;

la somma individuata è sufficiente a coprire solamente il 70% delle ore di attività già previste, mentre il rimanente 30% dovrà essere colmato attraverso il reperimento di fondi europei;

visto che una politica di questo tipo, come hanno denunciato più volte le associazioni sindacali, rischia di far venire meno gli impegni derivanti dalla l.r. n. 24/76;

accertato che:

l'attuale situazione, che sta investendo il settore della formazione, deriva, per lo più, dal *modus operandi* di alcuni enti, ma non di tutti, poco attenti e poco inclini al rispetto delle regole;

sono state disposte, da parte dell'Assessorato regionale, ispezioni volte a verificare la regolarità delle assunzioni da parte degli enti di formazione accreditati;

da alcune prime verifiche è emerso come alcuni enti di formazione accreditati non solo siano enormemente indebitati, ma hanno anche violato l'obbligo di non assumere personale dopo la data del 31 dicembre 2008;

constatato che da una prima stima approssimativa sarebbero circa trenta gli enti che avrebbero violato il divieto di assunzioni;

per sapere:

se non ritengano giusto revocare l'accreditamento a tutti quegli enti che fino ad oggi hanno violato le disposizioni legislative, causando gravi danni al sistema della formazione assegnando posti di lavoro;

come intendano ridistribuire eventuali ore che fino ad oggi sono state assegnate a enti di formazione che, in seguito ad un eventuale provvedimento disciplinare da parte della Regione, potrebbero vedersi negato l'accreditamento;

quale garanzia offrire a tutti i dipendenti di quegli enti di formazione che, per inadempienze di questi ultimi, vedranno negato l'accreditamento da parte della Regione siciliana;

se non ritengano opportuno avviare una politica di premialità che garantisca i lavoratori e gli enti di formazione che hanno sempre operato con diligenza e nel rispetto delle regole e tagliare fuori tutti quegli enti in cui si riscontrano e si accertano gravi irregolarità e inadempienze nel modo di operare». (1736)

VINCIULLO-POGLIESE

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che da un attento esame dei dati raccolti dall'associazione italiana per la ricerca sul cancro, si evince che il tumore alla mammella colpisce 1 donna su 10 e rappresenta il 25% delle cause tumorali femminili;

preso atto che l'80% dei casi di tumore al seno colpisce donne sopra i 50 anni;

accertato che quasi tutte le donne con un tumore al seno, indipendentemente dallo stadio, subiscono un intervento chirurgico per rimuovere i tessuti malati;

visto che:

malgrado l'asportazione chirurgica del tumore, c'è sempre il rischio di una ricaduta dovuta a cellule microscopiche staccatesi dalla massa d'origine e sparse per il corpo;

dopo l'intervento, alla maggior parte delle pazienti viene proposta una terapia con farmaci anticancro in grado di eliminarle;

considerato che:

uno dei farmaci maggiormente prescritto nella fase postoperatoria è l'Arimidex 1 mg, farmaco a base di anastrozolo;

la terapia post tumorale a base di Armidex dura almeno cinque anni e prevede l'assunzione da parte del paziente di una compressa al giorno del farmaco prescritto;

una scatola di Arimidex 1 mg contiene 30 compresse e dal 16 febbraio 2011 il ticket sanitario imposto ai pazienti per l'acquisto del farmaco è di 99,00 euro;

per sapere:

se non ritengano ingiustificatamente elevato il ticket, anche per una famiglia a medio reddito, previsto per il farmaco de quo, considerato l'utilizzo e la frequenza con la quale deve essere assunto dalle pazienti operate di tumore alla mammella;

se non intendano intervenire affinché farmaci salvavita, come quello in oggetto, possano finalmente essere alla portata di tutte le donne che ne necessitano, senza gravare pesantemente sui bilanci delle famiglie bisognose, già fortemente provate dalla malattia da cui sono state colpite». (1737)

VINCIULLO-POGLIESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che con deliberazione n.18 del 3 febbraio 2011 la Giunta regionale ha approvato il piano regionale delle vie di fuga;

con la stessa deliberazione, la Giunta regionale ha autorizzato, in conformità alla proposta del dipartimento regionale della protezione civile, l'utilizzo del 30% delle risorse accantonate dalla delibera di Giunta regionale n. 83 del 6 marzo 2009 sulla linea d'intervento 1.1.4.2 del P.O. FESR Sicilia 2007/2013 'Interventi di adeguamento e potenziamento di vie di fuga finalizzate a garantire adeguati standard di sicurezza in aree a più elevato rischio naturale';

considerato che i soggetti beneficiari, indicati dal piano regionale delle vie di fuga, sono gli enti locali, il dipartimento regionale della protezione civile nonché gli enti controllati e vigilati dalla Regione siciliana;

visto che in provincia di Siracusa è stata fatta richiesta da diversi enti aventi diritto, per un totale di 21 interventi e un importo complessivo pari 57.083.418,80 euro;

preso atto che, nonostante la provincia di Siracusa abbia la più alta concentrazione in Europa di insediamenti industriali e petrolchimici e sia un area ampiamente esposta a rischio naturali e sismici

in particolare, solamente 4 dei 21 interventi, richiesti dai diversi enti siracusani, sono stati inseriti tra gli quelli indispensabili per il superamento di criticità previsti dal piano regionale delle vie di fuga;

accertato che nessuno dei 4 interventi, indispensabili per il superamento delle criticità individuate dal piano in provincia di Siracusa è stato ammesso a finanziamento, con l'ennesima mortificazione dell'intero territorio siracusano, costretto a subire gli abusi ingiustificati e continui del Governo regionale;

per sapere:

secondo quale metodo si sia provveduto all'individuazione degli interventi indispensabili, prima, e al loro successivo finanziamento, dopo;

se non ritengano necessario ritirare il piano regionale delle vie di fuga che, allo stato attuale, appare in netta contraddizione con il principio che sta alla base delle linee di intervento dell'obiettivo 1.1.4 e che esclude, ingiustamente e inspiegabilmente, dal finanziamento 21 interventi su 21 individuati in tutto il territorio della provincia di Siracusa, notoriamente esposto a rischi naturali». (1738)

VINCIULLO-POGLIESE

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che con deliberazione n. 201 del 25.05.2004 e n. 374 dell'11.11.2004 la Giunta regionale ha approvato rispettivamente le deliberazioni n. 20/AS del 19/09/2003 e la n. 19/AS del 13/09/2004 di approvazione delle norme regolamentari per il personale del consorzio autostrade siciliane (CAS);

l'art. 2 'Organizzazione generale' prevede un'organizzazione generale del lavoro articolata in una direzione generale e due aree, delle quali una amministrativa e l'altra tecnica;

secondo quanto previsto dall'art. 23 dello stesso documento, la gestione finanziaria dell'ente è curata dall'ufficio contabilità finanziaria e patrimoniale, per la cui attività è previsto n. 1 capo ufficio di livello A, n. 2 istruttori di livello A1, n. 1 collaboratori di livello B e n. 2 operatori di livello B 1;

con il passare degli anni, il personale è andato gradualmente in pensione e non è stata attivata alcuna procedura per sopperire alle carenze di organico che via via si andavano determinando nei diversi uffici. Infatti, l'amministrazione non ha ritenuto né di bandire appositi concorsi pubblici, né di attivare le procedure previste dalla normativa in vigore per mobilità e/o comando da altre amministrazioni pubbliche, con gravi ripercussioni sull'organizzazione del lavoro;

considerato che:

a seguito del pensionamento del dott. Celi, responsabile dell'ufficio in quanto inquadrato nel livello A, avvenuto nel 2005, l'ufficio contabilità finanziaria e patrimoniale è stato interinalmente retto unicamente da una dipendente di livello A1, la sig.ra Restifa, all'evidenza priva dei titoli (laurea

e inquadramento nel livello A) e delle competenze idonee per assumere la responsabilità dell'ufficio in questione;

nell'ambito del procedimento di mobilità volontaria attivato in via d'urgenza ai sensi dell'art. 30 del d.lgs. 165/2001, in ragione dell'impossibilità (in ragione della normativa regionale) di assumere nuovo personale e di procedere alla riqualificazione del personale in organico mediante concorsi e della contestuale esigenza di coprire con personalità adeguate funzioni essenziali per lo svolgimento degli interessi pubblici dell'ente, il CAS, nell'aprile del 2009, ha dato seguito alla richiesta di mobilità volontaria da parte del dott. Zampogna, proveniente dal comune di Licata;

il curriculum del dott. Zampogna - comprendente tra l'altro la laurea in economia e commercio conseguita con 110/110 e lode, l'abilitazione professionale e l'iscrizione all'albo dei revisori contabili, diverse esperienze lavorative presso studi professionali e presso una società di revisione bilanci, esperienza specifica nella composizione e redazione del bilancio nonché nella pianificazione finanziaria e controllo di gestione - rispondeva pienamente alla figura professionale da mettere a capo dell'ufficio contabilità finanziaria e patrimoniale, colmando così un vuoto che si protraeva da anni e che aveva costretto l'amministrazione, ad esempio, a ricorrere anno dopo anno, ad incarichi a soggetti esterni all'amministrazione per la redazione del conto consuntivo;

inspiegabilmente il dirigente generale dell'ente, nonostante fosse a conoscenza di quanto sopra esposto, ha assegnato il dottor Zampogna ad altro ufficio, e precisamente all'ufficio gestione gare d'appalto, affidato già dal settembre 2008, quindi da sette mesi, ad un avvocato dipendente dell'ente e, pertanto, ad una professionalità adeguata per la conoscenza e l'applicazione della normativa sugli appalti pubblici;

pertanto la titolarità dell'ufficio di ragioneria, senza alcuna razionale motivazione, è rimasta affidata a soggetto privo di requisiti formali e sostanziali pur in presenza, all'interno dell'ente, di professionalità adeguate, determinando così paradossalmente le condizioni per continuare a ricorrere a professionalità esterne per la redazione dei consuntivi 2008 e 2009;

il commissario straordinario, architetto Matteo Zapparrata, ha ritenuto opportuno avvalersi per un periodo limitato di un ragioniere attualmente in servizio presso un altro comune;

nonostante, infine, nel gennaio del 2011 la sig.ra Restifa, raggiunti i requisiti, abbia cessato il rapporto di lavoro con il CAS, l'attuale commissario straordinario ha deciso di stipulare con la stessa un contratto di consulente esterno per un periodo di tre mesi, a fronte, come detto, di professionalità presenti all'interno dello stesso CAS per svolgere, con titoli e professionalità più adeguati, le stesse funzioni;

per sapere:

quale interesse abbia indotto i vertici dell'ente a non utilizzare nella maniera più appropriata la professionalità del dottor Zampogna, continuando a lasciare scoperto il vertice di un ufficio così delicato;

quali le motivazioni per cui i vertici del consorzio - pur di lasciare la gestione dell'ufficio in questione sempre alla stessa persona, ancorché in pensione - hanno agito e continuano ad agire in violazione delle norme (d.lgs. 165/01 e succ. mod. e integraz., circolare del dipartimento funzione pubblica 15 luglio 2004 n. 4, etc.) che impongono a tutti gli enti pubblici di limitare l'utilizzo di

professionalità esterne a casi in cui è dimostrata l'assenza di adeguate professionalità interne e di utilizzare le professionalità interne nel modo più idoneo all'interesse pubblico perseguito;

come mai, nonostante anche il supporto fornito dal suddetto ragioniere incaricato dal commissario Zapparrata e senza, appunto, far ricorso alla professionalità interna del dott. Zampogna, con determina/CS n. 656 del 21 maggio 2010 sia stato disposto il riconoscimento e, quindi, il pagamento di ferie non godute alla signora Restifa, impiegata all'interno proprio dell'ufficio ragioneria, con conseguente ulteriore danno per l'ente;

se negli enti pubblici sia considerata buona prassi amministrativa creare le condizioni per pagare le ferie non godute ai dipendenti;

se il pagamento di ferie non godute possa essere considerato danno erariale con conseguente segnalazione alla Corte dei conti;

se la decisione di lasciare la ragioneria dell'ente senza una guida stabile ed adeguata sia da collegarsi alla decisione del commissario straordinario Zapparrata di aver annullato in tutta fretta la procedura avviata dalla precedente amministrazione per l'individuazione di una società di revisione dei bilanci che avrebbe permesso finalmente di fare chiarezza, con una *due diligence* straordinaria, sulla gestione contabile dell'ente: è il caso, infatti, di ricordare che erano emersi episodi a dir poco 'inquietanti' quale, ad esempio, il ripianamento delle scoperture bancarie del 2005 e del 2006 avvenuto prima del ripianamento di quella del 2004, con procedura contra legem e notevole aggravio di pagamento di interessi per l'ente». (1727)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

LEONTINI-MANCUSO-LIMOLI-CORONA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il sistema di 'governance' che caratterizza il modus operandi della Giunta regionale siciliana è l'emblema della degenerazione e della deriva dalla democrazia che, invece, trova il suo fondamento nella rappresentanza e nella composizione di interessi e istanze che provengono dalle diverse componenti della società civile;

alla luce di questa considerazione, occorre sottolineare che un ente va gestito da un organo collegiale, ovvero il consiglio di amministrazione, la vera sede per instaurare il dibattito e la dialettica, unico garante dell'imparzialità e della correttezza delle decisioni che, quando invece vengono assunte monocraticamente, danno adito all'arbitrio ed alla discrezionalità;

L'Istituto autonomo case popolari (IACP) di Messina è un ente espropriato del proprio organo amministrativo, da oltre trenta mesi; in questo arco temporale, è stato oggetto di querelle politiche e soprattutto giuridiche, ed è per questo che una logorata ed insoddisfatta opinione pubblica lo considera alla stregua di un terreno di conquista da depredare e sul quale ingaggiare battaglie di potere e lotte per la poltrona che, finora, è stata occupata a più riprese da innumerevoli commissari ad acta, fino a giungere, attraverso il decreto presidenziale reg. n.526 del 20/09/2010, nelle mani di un cosiddetto commissario straordinario, appellativo diverso ma medesima la ratio, ovvero continuare a procrastinare, a data da destinarsi, l'insediamento del consiglio di amministrazione;

l'attività dello IACP coinvolge più personaggi: dai rappresentanti della provincia regionale di Messina, che hanno già legittimamente adempiuto all'obbligo di nominare i membri del c.d.a., in ossequio al dettato del comma 8 dell'art. 4 della l.r. 10/77, secondo il quale il consiglio di amministrazione è validamente costituito con la nomina di almeno sei componenti, ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, designati dalla provincia di Messina in base all'art. 6, comma 3, punto 4, della l. 865/71 e fortemente preoccupati per il futuro del personale dipendente; e, *dulcis in fundo*, è protagonista anche la rappresentanza degli assegnatari degli alloggi economici e popolari, così come previsto dalla citata l. 865/71 all'art. 6, comma 3, punto 5.

tralasciando la circostanza che in Sicilia il commissariamento degli enti di sottogoverno è ormai diffusa ed aberrante routine, è invece imperativo illustrare l'exkursus giuridico, costellato da atti impropri e illegittimi posti in essere dalla Regione che, continuando ad esercitare il potere sostitutivo nominando un commissario straordinario in totale spregio (avvenuto per ben due volte) del dettato dell'art. 4 della l.r. 10/77, che costituisce la base giuridica dell'obbligo di iniziativa per la costituzione del consiglio di amministrazione, si è resa altresì responsabile non solo di violazioni di legge, ma anche di eccesso di potere e sviamento dell'interesse pubblico;

ritenuto che le violazioni si sono manifestate e palesate nella ripetuta e reiterata nomina di commissari, contravvenendo del tutto alle disposizioni legislative che attribuiscono alla Presidenza della Regione il potere di nomina di un organo di gestione straordinaria solo ed esclusivamente in caso di impossibilità di costituire l'organo collegiale istituzionale, derogando alle legittime richieste di nomina e composizione del c.d.a. dello IACP di Messina;

rilevato che, con atto notificato in data 23/11/2010, la provincia regionale di Messina ha proposto ricorso al TAR Catania per l'annullamento, previa sospensiva, del decreto n. 526/serv. I/SG del 20/09/2010, pubblicato nella GURS del 8/10/2010, con il quale il Presidente della Regione siciliana ha nominato, sino alla ricostituzione degli ordinari organi e comunque per un periodo non superiore ai dodici mesi, a far data dallo stesso decreto, l'avvocato Giuseppe Laface commissario straordinario dello IACP di Messina che, illegittimamente, si è costituito in giudizio per chiedere il respingimento della sospensiva, azione che non può essere intrapresa dallo IACP, configurabile come soggetto passivo poiché ente controllato dall'amministrazione regionale, la sola che detiene quindi la titolarità della soggettività attiva;

per sapere se:

non ritengano di dover porre fine alla scandalosa gestione dello IACP, improntandola ai criteri cardine nella condotta della pubblica amministrazione, ovvero quelli di trasparenza, efficacia ed efficienza;

non ritengano, altresì, che la 'strategia' che intende dilatare '*ad libitum*' i tempi del commissariamento non si sia rivelata estremamente dannosa;

si siano adeguatamente adoperati per scongiurare mistificazioni nell'interpretazione del disposto dell'art.6 del d.l. 78/2010 (convertito con modificazioni nella l.122/2010) sulla riduzione dei costi degli apparati amministrativi, strumentalizzato ed utilizzato come 'schermo' da tutti coloro che non solo stanno impedendo l'insediamento del consiglio di amministrazione dello IACP di Messina, ma che faziosamente omettono di citare il comma 20, nel quale è espressamente previsto che: 'Le disposizioni del presente articolo non si applicano in via diretta alle regioni, alle province autonome

e agli enti del Servizio sanitario nazionale, per i quali costituiscono disposizioni di principio ai fini del coordinamento della finanza pubblica»;

si siano adoperati, altresì, per rendere immediatamente esecutiva la sentenza del TAR di Catania avente ad oggetto l'insediamento del consiglio di amministrazione, senza che intervengano ulteriori pretestuose deroghe, proroghe e/o impugnazioni». (1728)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

D'ASERO

«All'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che a seguito della riforma del sistema scolastico ed universitario, recentemente approvata dal Parlamento nazionale, sono stati attuati dei tagli alle risorse economiche destinate al funzionamento della scuola;

il taglio delle risorse economiche ha costretto tutti gli operatori del settore ad operare tagli, consequenziali al taglio delle risorse a livello ministeriale, ai propri *budget*;

in provincia di Catania questo è avvenuto in misura maggiore con conseguenze devastanti sul lato della riduzione di personale e di ore lavorate;

il caso della società Dussmann è, come denuncia il sindacato Ugl-igiene ambientale di Catania, emblematico di come un buon provvedimento di risparmio di risorse pubbliche venga utilizzato da operatori privati che lucrano denaro pubblico per operare tagli agli stipendi, al personale ed alle ore lavorate;

la Dussmann è una società che si occupa del servizio di pulizie dei locali scolastici della provincia di Catania;

considerato che la misura dei tagli alle risorse della scuola si aggira intorno al 25% del budget dell'anno precedente, gli eventuali tagli che la Dussmann avrebbe dovuto compiere si dovevano assestare sulla stessa percentuale mentre, invece, essa sta operando tagli alle ore lavorate fino al 75%, gettando sul lastrico intere famiglie;

atteso che, secondo quanto ha deciso la Dussmann, ogni lavoratore dovrebbe fare solamente 2 ore e 15 minuti al giorno, piuttosto che le regolari 6;

per sapere quali iniziative si intendano adottare per risolvere le gravi problematiche scaturite da queste inaccettabili condizioni di lavoro». (1730)

POGLIESE - VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per l'economia, premesso che a seguito dell'accelerazione impressa all'attività di risanamento programmata ai sensi delle leggi regionali n. 10 del 6 luglio 1990 e n. 4 del 15 maggio 2002 è stata finanziata dall'Assessorato regionale Lavori pubblici, oggi Infrastrutture e trasporti, durante il mandato commissariale dell'IACP di Messina compreso tra settembre 2009 e maggio 2010, una serie di importanti interventi che stanno consentendo la realizzazione di 3 parchi urbani e spazi pubblici di

aggregazione, 325 alloggi di edilizia economica e popolare, opere di urbanizzazione primaria e secondaria, botteghe e centri commerciali;

premesso inoltre che, a seguito di tale accelerazione delle attività per la progettazione e per la definizione dell'iter amministrativo, è stato rimodulato dal comune di Messina e dall'IACP di Messina il cronoprogramma dei futuri interventi per i quali è stata completata la relativa progettazione e si è in attesa della conseguente copertura finanziaria;

considerato che, a seguito dell'invio di tale cronoprogramma al competente dipartimento regionale delle infrastrutture e della mobilità, si rileva, dal bilancio regionale di previsione, il mancato rimpinguamento del relativo capitolo di bilancio n. 672426; anzi, fatto ancora più grave, non si rileva più traccia della programmata attività di risanamento, sancita dalle citate leggi regionali n. 10/90 e n. 4/2002;

ravvisato che, perdurando il mancato finanziamento delle opere programmate e progettate, ove dovesse essere adottato, come previsto dalle norme vigenti, il nuovo prezzario regionale, si configurerebbe un grave danno erariale dovuto alla lievitazione dei costi necessari per adeguare i progetti già approvati ed oggi cantierabili ma privi di copertura finanziaria;

per sapere:

quali siano i conseguenti provvedimenti di programmazione finanziaria già posti in essere e/o da attivare al fine di riprogrammare le necessarie risorse per la copertura finanziaria degli interventi di risanamento della città di Messina, previsti ai sensi delle leggi regionali n. 10/90 e n. 4/2002;

se sia possibile acquisire la seguente documentazione:

1) estremi dei decreti dirigenziali ed assessoriali e relative motivazioni che hanno comportato l'azzeramento del citato capitolo di bilancio;

2) eventuali provvedimenti intrapresi dai destinatari in epigrafe finalizzati all'attivazione della procedura di revoca dei decreti emanati dal dirigente generale *pro tempore* del citato dipartimento regionale delle infrastrutture e della mobilità e riguardanti la citata soppressione dei suddetti capitoli attinenti alla copertura finanziaria degli interventi di risanamento della città di Messina, previsti ai sensi delle leggi regionali n. 10/90 e n. 4/2002;

3) eventuali provvedimenti di censura adottati dai destinatari in epigrafe nei confronti del dirigente generale del dipartimento regionale delle infrastrutture e della mobilità, conseguenti all'abuso d'ufficio perpetrato in termini di mancata programmazione finanziaria e connessi alla citata soppressione dei suddetti capitoli attinenti alla copertura finanziaria degli interventi di risanamento della città di Messina, previsti ai sensi delle leggi regionali n. 10/90 e n. 4/2002». (1734)

CORONA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che in data 28 gennaio 2011 nella GURS n. 1 - Serie speciale concorsi - è stato pubblicato il bando del concorso pubblico, per titoli e prova d'idoneità, per la copertura a tempo indeterminato di n. 6 posti di operatore tecnico-digitatore per terminale (categoria B), indetto dall'azienda ospedaliera per l'emergenza Cannizzaro di Catania;

considerato che la legge regionale n. 25/1993, all'art. 19, comma 4, concernente l'accelerazione dei pubblici concorsi dispone che: 'Ai fini dell'accelerazione e della trasparenza delle procedure concorsuali' (...) per il triennio successivo all'entrata in vigore della medesima legge i posti messi a concorso siano coperti mediante concorsi pubblici per 'soli titoli';

considerato, altresì, che:

con successiva disposizione legislativa il termine previsto dal suddetto comma 4 è stato differito al 31 dicembre 2013;

in particolare, l'art. 42 della l.r. n. 11/2010 concernente 'Norme in materia di procedure concorsuali e di assunzione di personale' dispone testualmente che: 'Per gli enti locali e per l'amministrazione regionale e per gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima amministrazione, il termine previsto dal comma 4 dell'articolo 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 è differito al 31 dicembre 2013' e precisa, altresì, in maniera inequivocabile, che la norma si applica anche al personale delle aziende sanitarie, con esclusione del solo personale dell'area medica;

per sapere:

sulla base di quali disposizioni normative o di altra natura sono state stabilite le procedure del suddetto concorso indetto dall'azienda ospedaliera per l'emergenza Cannizzaro di Catania, atteso che la legge prevede, nella fattispecie, l'espletamento del concorso per soli titoli;

quali immediati provvedimenti si intendano porre in essere per la modifica del bando in oggetto, pubblicato nella GURS n. 1 - Serie speciale concorsi - del 28/01/2011, onde garantire il rispetto della normativa vigente e dei principi inderogabili della trasparenza nelle procedure concorsuali riguardanti la pubblica amministrazione e gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima, così come previsto dalla l.r. n. 25/1993». (1739)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

GALVAGNO-BARBAGALLO

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che fino allo scorso anno l'ufficio provinciale del lavoro di Enna ordinava ai centri per l'impiego, con nota prot. n. 007752 del 6 maggio 2008, a firma del direttore, dottoressa Angela Ferrante, di operare le chiamate dei lavoratori forestali appartenenti ai tre distretti della provincia in questione, scorrendo la graduatoria comunale per ordine alfabetico e procedendo così alla chiamata di tutti i lavoratori con garanzie occupazionali '151sti presenti nelle rispettive graduatorie comunali (estrapolate dalla graduatoria distrettuale);

tale chiamata si pone in contrasto con l'articolo 53 della legge regionale n. 16/96 e successive modificazioni, la quale prevede che: 'Al fine dell'avviamento al lavoro degli operai con garanzia occupazionale verrà formulata un'unica graduatoria distrettuale comprendente nell'ordine i lavoratori a tempo indeterminato, o centociquantunisti e i centunisti secondo la posizione da ciascuno ricoperta nella graduatoria di appartenenza, l'avviamento al lavoro avviene nel rispetto dell'ordine di graduatoria';

considerato che non viene prevista alcuna ripartizione degli avviamenti in base a graduatorie comunali, dovendosi fare esclusivo riferimento a quella unica distrettuale in relazione ai posti resi progressivamente disponibili a prescindere dal comune di iscrizione;

ritenuto che l'errata applicazione della legge altera gli equilibri consolidati nelle graduatorie distrettuali, oltre ad essere fonte di danno economico e professionale per molti lavoratori della provincia di Enna, i quali dal 2008 non possono godere delle priorità richieste di avviamento con qualifica di capo squadra;

per sapere se intenda chiarire la predetta situazione e, se sia il caso, di emanare una nota all'ufficio provinciale del lavoro di Enna con la quale si impone il rispetto dell'articolo 53 della l.r. 16/96 e successive modifiche per quanto riguarda le procedure di avviamento al lavoro presso l'Azienda foreste demaniali nella provincia di Enna». (1740)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

COLIANNI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che la provincia regionale di Catania è socio per il 10% delle quote dell'ATO3 Simeto Ambiente;

vista la delibera del c.d.a. dell'ATO 3 Simeto Ambiente n. 9 del 7/02/2006, che istituisce il regolamento per l'applicazione della tariffa per la gestione dei rifiuti urbani e assimilati agli urbani;

vista, inoltre, la delibera del c.d.a. dell'ATO 3 Simeto Ambiente n. 69 del 15/10/2007 che modifica la precedente delibera;

considerato che l'ATO 3 Simeto Ambiente, pur avendo proprio personale idoneo a svolgere il servizio di riscossione, si è affidata alla SERIT Sicilia s.p.a., sostenendo costi che saranno riversati sulla tariffa e quindi sugli utenti nei prossimi anni;

considerato, inoltre, che il suddetto ATO 3, pur avendo nel proprio organico personale idoneo a svolgere il servizio di accertamento, si è affidata a ditte esterne, fra cui la ATI con azienda capogruppo Engineering Tributi s.p.a., sostenendo, in tal modo, ulteriori costi che saranno riversati sulla tariffa e, quindi, sugli utenti nei prossimi anni;

rilevato che sui conguagli TIA 2004/2005 migliaia di utenti hanno fatto ricorso alla Commissione tributaria competente e che i ricorsi esaminati hanno dato ragione agli utenti ricorrenti;

l'utente che paga la cartella de quo ha diritto, appena avuta la sentenza a favore, al rimborso di tutte le spese, comprese quelle accessorie dovute alla SERIT Sicilia s.p.a.;

ritenuto che le suddette spese accessorie ricadranno sugli enti soci della Simeto Ambiente s.p.a.;

molti crediti del 2004 e del 2005 sono inesigibili perché il soggetto accertatore li ha notificati in ritardo;

i ritardi del giudizio della Commissione non possono ricadere sui cittadini;

ritenuto, inoltre, che si profila un potenziale danno erariale per l'ente a causa degli errori commessi sia nella mancata approvazione della TIA da parte dei consigli comunali, sia per l'inesigibilità di crediti ormai prescritti;

atteso che, ai sensi dell'art. 2392 c.c., comma 1, 'Gli amministratori devono adempiere i doveri ad essi imposti dalla legge e dall'atto costitutivo con la diligenza richiesta dalla natura dell'incarico e dalle loro specifiche competenze. Essi sono solidalmente responsabili verso la società dei danni derivati dall'inosservanza di tali doveri, a meno che si tratti di attribuzioni proprie del comitato esecutivo o di funzioni in concreto attribuite ad uno o più amministratori';

ai sensi dell'art. 2393 c.c. l'azione di responsabilità contro gli amministratori può essere esercitata 'entro cinque anni dalla cessazione dell'amministratore dalla carica';

ai sensi dell'art. 2395 c.c., l'azione individuale del socio e del terzo, concernente il diritto al risarcimento del danno spettante al singolo socio o al terzo che sono stati direttamente danneggiati da atti colposi o dolosi degli amministratori, può essere esercitata entro cinque anni dal compimento dell'atto che ha pregiudicato il socio o il terzo;

rilevato, infine, che:

un terzo del costo sostenuto dagli utenti dell'ATO3 Simeto Ambiente è imputabile all'esclusivo conferimento in discarica;

il costo di conferimento in discarica pagato dagli utenti dell'ATO3 Simeto Ambiente è di oltre 100 euro per tonnellata di rifiuti;

tale costo è circa tre volte la media nazionale;

il costo di conferimento in discarica registra sensibili differenze anche sul territorio regionale al di là delle ragionevoli differenze per di costo per la bonifica *post mortem*;

il costo di conferimento in discarica negli anni ha subito un aumento incompatibile con l'aumento del costo della vita;

la Regione siciliana determina il costo di conferimento per ogni singola discarica attraverso propri organi decisionali;

per sapere:

se e quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere nei confronti dell'ATO 3 Simeto Ambiente a tutela degli interessi della collettività e per l'accertamento delle eventuali responsabilità derivanti da una inoculata gestione che ha creato ingenti danni agli enti soci e ai cittadini, nonché per assicurare il rispetto della legalità e della trasparenza nella gestione della pubblica amministrazione;

la variazione del costo di conferimento in discarica negli ultimi dieci anni per tutte le discariche presenti nel territorio regionale;

se e quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere per la verifica, il contenimento e l'uniformità dei costi di conferimento in discarica». (1741)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che in data 28 gennaio 2011 nella GURS n. 1 - Serie speciale concorsi - è stata pubblicata la selezione per titoli e colloquio per la formulazione di graduatorie da utilizzare per l'assunzione a tempo determinato di personale con profilo di dirigente amministrativo e dirigente analista, indetto dall'azienda ospedaliero universitaria policlinico Vittorio Emanuele di Catania;

considerato che la legge regionale n. 25/1993, all'art. 19, comma 4, concernente l'accelerazione dei pubblici concorsi dispone che: 'Ai fini dell'accelerazione e della trasparenza delle procedure concorsuali' (...) per il triennio successivo all'entrata in vigore della medesima legge i posti messi a concorso siano coperti mediante concorsi pubblici per 'soli titoli';

considerato, altresì, che:

con successiva disposizione legislativa il termine previsto dal suddetto comma 4 è stato differito al 31 dicembre 2013;

in particolare, l'art. 42 della l.r. n. 11/2010 concernente 'Norme in materia di procedure concorsuali e di assunzione di personale' dispone testualmente che: 'Per gli enti locali e per l'amministrazione regionale e per gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima amministrazione, il termine previsto dal comma 4 dell'articolo 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 è differito al 31 dicembre 2013' e precisa, altresì, in maniera inequivocabile, che la norma si applica anche al personale delle aziende sanitarie, con esclusione del solo personale dell'area medica;

per sapere:

sulla base di quali disposizioni normative o di altra natura siano state stabilite le procedure della suddetta selezione, atteso che la legge prevede, nella fattispecie, l'espletamento del concorso per soli titoli;

quali immediati provvedimenti si intendano porre in essere per la modifica del bando in oggetto, pubblicato nella GURS n. 1 - Serie speciale concorsi - del 28/01/2011, onde garantire il rispetto della normativa vigente e dei principi inderogabili della trasparenza nelle procedure concorsuali riguardanti la pubblica amministrazione e gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima, così come previsto dalla l.r. n. 25/1993». (1742)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

GALVAGNO - BARBAGALLO

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente interpellanza:

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che nei giorni scorsi Filippo Grippi, dirigente dell'azienda sanitaria provinciale di Palermo, attualmente responsabile del distretto territoriale 35 di Petralia Sottana, è stato vittima di un grave atto intimidatorio, l'ultimo, in ordine di tempo, di una serie di episodi inquietanti subiti dal 2005 ad oggi dallo stesso funzionario;

secondo quanto denunciato alle forze dell'ordine dallo stesso dirigente e reso noto attraverso gli organi di informazione locale, la notte del 21 febbraio 2011, ignoti avrebbero divelto il videocitofono della sua abitazione, a Palermo;

il medesimo videocitofono, sempre secondo le denunce del dirigente, era già stato danneggiato con dell'acido la sera del 21 dicembre 2010;

in quella occasione, secondo quanto all'epoca riportato dagli organi di informazione, gli accertamenti disposti nell'immediato dalla polizia permisero di ritrovare sul posto un bidoncino vuoto con tracce di acido;

la scorsa primavera, inoltre, lo stesso Grippi denunciò la presenza di un ordigno, una vecchia bomba a mano, all'interno di un contenitore di vetro nel giardino esterno dell'ufficio di via Arcoleo dove, in quel momento, il dirigente prestava servizio e dove aveva avviato un'azione di controllo sulle prescrizioni dei medici di medicina generale;

il 5 gennaio del 2010, qualcuno si è introdotto nella villetta che il dirigente possiede in provincia di Trapani, usando una cesoia per aprire un varco alla recinzione, e poi ha appiccato il fuoco a due copertoni sistemati accanto ad una trave in legno dell'abitazione estiva riducendo in cenere la copertura del terrazzo;

il 6 novembre del 2009, il dirigente in questione si rivolse ai carabinieri per il danneggiamento della propria bicicletta, posteggiata nei pressi degli uffici del distretto sanitario di via Arcoleo;

risale al 2005, infine, l'incendio dell'auto del dirigente, nel periodo in cui Grippi lavorava nel distretto di Bagheria dell'azienda sanitaria locale, come sostituto di Lorenzo Iannì, arrestato per avere favorito l'imprenditore della sanità Michele Aiello, allora titolare della clinica Villa Santa Teresa, nella truffa milionaria per i rimborsi gonfiati incassati dalla Regione sulle prestazioni effettuate nella clinica bagherese;

l'avvertimento avvenne alla vigilia della deposizione in aula al processo contro Aiello, poi condannato per mafia nell'ambito dell'inchiesta sulle talpe alla DDA di Palermo. Nel corso dell'udienza, Grippi quantificò il danno subito all'azienda sanitaria locale, somma successivamente riconosciuta in sede civile;

considerato che:

il ripetersi di sinistri messaggi rivolti al dirigente, che certamente turbano la sua serenità, sono plausibilmente da ricondursi alla sua attività lavorativa;

tali eventi creano un clima di tensione e preoccupazione per l'incolumità non solo di Filippo Grippi, ma anche di tutti coloro che si impegnano per il rispetto dei valori della legalità;

gli attestati di solidarietà, per quanto opportuni e apprezzati, da soli non sono sufficienti a rassicurare Grippi;

la Regione ha il compito di farsi carico di tutte le possibili iniziative volte a garantire la sicurezza di un dipendente che si trova ad essere sovraesposto semplicemente per avere fatto il proprio dovere, dando così un segnale concreto anche a tutti coloro che nel corretto e onesto svolgimento delle loro funzioni si espongono ad eventuali ritorsioni di chi opera in danno della cosa pubblica;

per conoscere se non ritengano opportuno segnalare al comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza i ripetuti episodi intimidatori subiti dal dirigente dell'ASP di Palermo, perché possano essere prese in considerazione eventuali provvedimenti di tutela del funzionario». (108)

MATTARELLA-FARAONE

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Comunicazione di nullità di dichiarazione di appartenenza al Gruppo Misto e contestuale adesione a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Con nota del 28 febbraio 2011, pervenuta in pari data (protocollata al numero 1956/AULAPG del 1° marzo 2011), l'onorevole Santo Catalano ha comunicato che è da ritenersi nulla la sua precedente dichiarazione del 22 febbraio u.s. di adesione al Gruppo Misto (protocollata al n. 1690/AULAPG del 23 febbraio 2011), annunciata nella seduta d'Aula n. 228 del 23 febbraio 2011.

L'Assemblea ne prende atto.

Conseguentemente, a decorrere dal 28 febbraio 2011, l'onorevole Catalano, torna a far parte del Gruppo parlamentare "I Popolari di Italia Domani" (PID), cessando contestualmente di far parte del Gruppo Misto.

L'Assemblea ne prende atto.

Determinazione della data di discussione di mozioni

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 245 «Interventi a tutela della pianta del Carrubo», degli onorevoli Gennuso, Leanza Nicola, Calanducci e Colianni;

numero 246 «Iniziative volte a revocare la sospensione del servizio di trasporto gratuito urbano ed extraurbano per gli anziani», degli onorevoli Calanducci, Gennuso, Catalano, Colianni e Arena.

Avverto che la determinazione della data di discussione delle mozioni sopra citate, integralmente riportate nell'ordine del giorno della presente seduta, è demandata, secondo consuetudine parlamentare, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Seguito della discussione del disegno di legge numero 246/A «Modifica all'articolo 10 della legge regionale 6 maggio 1981, n. 98 e successive modifiche ed integrazioni in materia di attività all'interno dei parchi della Regione»

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito dell'esame del disegno di legge numero 246/A «Modifica all'articolo 10 della legge regionale 6 maggio 1981, n. 98 e successive modifiche ed integrazioni in materia di attività all'interno dei parchi della Regione», posto al numero 1).

Onorevoli colleghi, prima di procedere all'esame dei singoli articoli del disegno di legge, al fine di rendere più agevole e più chiaro il lavoro che stiamo per affrontare, desidero dare comunicazione delle decisioni adottate dalla Presidenza sugli emendamenti presentati.

Tali decisioni, con il supporto degli Uffici, sono state assunte avendo presente il rispetto del Regolamento interno, che prescrive:

- a) il numero di firme necessario per la presentazione di emendamenti una volta che sia cominciata la discussione generale (art. 112);
- b) l'obbligo della previa presentazione in Commissione degli emendamenti (art. 111);
- c) la stretta attinenza all'oggetto del disegno di legge (art. 112).

Sulla base di tali considerazioni, frutto anche delle deliberazioni assunte in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari con la partecipazione del Presidente della Regione e condivise dall'Aula, la Presidenza ha dichiarato inammissibili gli emendamenti non ricompresi nel fascicolo del disegno di legge.

L'unica eccezione è rappresentata dagli emendamenti A1 e A2, di identico contenuto che, a seguito di indicazioni provenienti da diverse forze politiche, la Presidenza ha ritenuto di rimettere alla valutazione dell'Aula.

Invito i componenti la IV Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ricordo, infine, che, nella precedente seduta, era stato approvato il passaggio all'esame degli articoli e che la discussione generale, secondo prassi, era stata rinviata all'articolo 1.

Si passa, pertanto, all'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1

Modifica all'articolo 10 della legge regionale 6 maggio 1981, n. 98 e successive modifiche ed integrazioni in materia di attività all'interno dei parchi della Regione

1. La lettera e) del primo comma dell'articolo 10 della legge regionale 6 maggio 1981, n. 98 e successive modifiche ed integrazioni, è così modificata:

‘e) le attività di ricerca scientifica, sportive, ricreative ed educative, il sostegno e la salvaguardia dello svolgimento di manifestazioni ed iniziative dichiarate patrimonio storico-culturale con legge della Regione’».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

dagli onorevoli Rinaldi, Vinciullo, Mattarella e Donegani:

emendamento 1.1:

«Sopprimere il comma 1»;

dagli onorevoli Leontini, Limoli, Bosco, Corona e Campagna:

emendamento 1.2:

«Sostituire l'articolo con il seguente:

“Art. 1 - Regolamento del parco - 1. Il consiglio del parco, contestualmente al piano territoriale adotta il regolamento dell'Ente stesso che, nel rispetto delle prescrizioni del piano, disciplina le attività all'interno del parco e in particolare:

- a) i lavori per la costruzione di opere e manufatti di qualsiasi genere;
- b) lo svolgimento delle attività industriali, commerciali e agro-silvo-pastorali;
- c) l'ammissione e la circolazione del pubblico con qualsiasi mezzo di trasporto;
- d) il soggiorno del pubblico;
- e) le attività di ricerca scientifica, sportive, ricreative ed educative;
- f) la tutela delle caratteristiche naturali, forestali botaniche e faunistiche.

Il regolamento disciplina le modalità per la presentazione e le procedure decisionali nella valutazione di impatto ambientale che accompagnano tutti i progetti di opere e manufatti da realizzarsi nell'ambito del parco.

Il regolamento dispone quanto necessario per la migliore tutela dell'ambiente, della quiete, del silenzio, dell'aspetto dei luoghi.

Il regolamento è adottato dal consiglio del parco ed è approvato con decreto dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente dopo avere acquisito il parere del comitato tecnico scientifico CTS.

4. Sono abrogate tutte le norme regionali in contrasto con il presente articolo”»;

dal Governo:

emendamento 1.8, interamente sostitutivo dell'articolo 1:

«L'art. 1 è sostituito dal seguente:

“1. Dopo la lettera f) dell'art. 10, comma 1, della legge regionale 6 maggio 1981, n. 9, e s.m.i., è aggiunta la seguente:

f bis) lo svolgimento di manifestazioni ed iniziative dichiarate patrimonio storico-culturale con legge della Regione.

2. Le disposizioni di cui al c. 1 si applicano limitatamente ai parchi naturali di rilevanza regionale”».

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non conosco ancora la formulazione dell'emendamento del Governo al quale lei ha fatto riferimento perché ancora non è stato distribuito però, prima di iniziare la discussione generale e, quindi, l'esame degli articoli, una osservazione, secondo me, pregiudiziale, andrebbe fatta.

La legge titola “Modifica dell'articolo 10 della legge regionale 6 maggio 1981, n. 98 e successive modifiche ed integrazioni in materia di attività all'interno dei parchi della Regione”.

Nella formulazione, ove non vi fossero ulteriori specificazioni, incorreremmo in una soluzione incostituzionale perché andremmo a normare una competenza che è stata affidata allo Stato, poiché la legge nazionale affida il compito di regolamentare le attività che possono svolgersi all'interno dell'Ente parco. Il regolamento che il Consiglio del parco deve adottare è in base a una normativa nazionale; ove non specificassimo che intendiamo rivolgere la nostra competenza solo ai parchi regionali - e non ai parchi della regione perché, all'interno della Regione, ci sono anche parchi non regionali - approveremmo una legge incostituzionale perché entrerebbe in contrasto con la

normativa nazionale e in contrasto con l'articolo 117 della Costituzione che affida la competenza in materia di tutela dell'ambiente allo Stato.

La sentenza della Corte Costituzionale numero 44 del 2011, alla quale facevamo riferimento la volta scorsa, sottolineava proprio questo: *“l'articolo 11 della legge n. 394 del 1991 rimette la disciplina delle attività compatibili entro i confini del territorio protetto al regolamento del parco, che è adottato dall'Ente parco e approvato dal Ministro dell'ambiente, previo parere degli Enti locali e comunque d'intesa con le Regioni”*.

E aggiunge: *“Lo svolgimento di attività che determinano un particolare afflusso di persone nel territorio del parco va rimesso alla regolamentazione tecnica dell'Ente preposto all'area protetta, secondo un procedimento in cui è anche richiesta la cooperazione delle Regioni e degli Enti locali. Il rispetto di questi livelli di tutela si impone anche in riferimento ai parchi regionali”*.

Se non modifichiamo la struttura, la formulazione e persino di titolo del disegno di legge, entreremo in conflitto con la Costituzione e con la normativa nazionale.

La sentenza, infatti, conclude: *“La norma potrebbe essere lesiva della competenza dello Stato in materia di tutela dell'ambiente di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera S della Costituzione”*.

Pertanto, onde evitare di inoltrarci in un dibattito che ci porterebbe sicuramente a sbagliare, sarebbe opportuno che, sin dall'inizio, si determinasse una modifica del titolo, della denominazione della legge e della formulazione dell'articolo, in modo tale da non incorrere in quel vizio di incostituzionalità che sarebbe evidente.

Altra osservazione: l'articolo 10 della legge regionale numero 98 del 6 maggio 1981 è stato integralmente sostituito dall'articolo 10 della legge regionale numero 14 del 9 agosto del 1988. Anche la citazione, quindi, è sbagliata perché quell'articolo, ormai, è stato sostituito. L'articolo citabile è, invece, quello che lo modifica e lo integra successivamente, cioè l'articolo 10 della legge regionale numero 14 del 9 agosto 1988, quindi, dobbiamo modificare anche il titolo dell'articolo.

PRESIDENTE. Onorevole Leontini, come avrà notato, la Presidenza è d'accordo con alcuni dei suoi rilievi, tanto è vero che, rispetto al titolo originario, quello esitato per l'Aula è ulteriormente modificato. La Presidenza, comunque, terrà conto dei suoi rilievi.

Onorevoli colleghi, si passa all'emendamento 1.1, a firma degli onorevoli Rinaldi, Vinciullo, Mattarella e Donegani.

RINALDI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.8, del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 1.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Favorevole a maggioranza.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 1.2, pertanto, decade.

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Leontini, Limoli, Bosco, Corona e Campagna, l'emendamento aggiuntivo A1, di contenuto identico all'emendamento A2.

Ne do lettura:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Art. ... - 1. Le concessioni-contratto rilasciate da enti pubblici nell’interesse di operatori economici le cui strutture siano state danneggiate dai fenomeni vulcanici del monte Etna, verificatesi nell’ottobre 2002, in corso alla data del 27 ottobre 2002, ovvero rilasciate nel periodo emergenziale, sono prorogate, ai medesimi patti e condizioni per un periodo uguale alla durata dello stato di emergenza, mentre, per quelli stipulati nel periodo emergenziale i termini di durata decorreranno dalla scadenza dello stato di emergenza, previa rivalutazione dei canoni e/o corrispettivi secondo i dati ISTAT”».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

SPARMA, *assessore per il territorio e l’ambiente*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Mi rimetto all’Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E’ approvato)

(Tumulti in Aula)

CRACOLICI. Signor Presidente, ci vuole la copertura finanziaria a questo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi faccio notare che non è stata un’approvazione veloce.

La Commissione ha anche preso tempo per riflettere. L’Aula è sovrana e si è determinata sul parere contrario del Governo.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l’osservazione sollevata dall’onorevole Cracolici circa la necessaria copertura finanziaria credo sia stata già esaminata dalla Presidenza, tant’è vero che, su 500 emendamenti, soltanto questo è stato dichiarato ammissibile. Se il Presidente lo ha dichiarato ammissibile, ha fatto bene a porlo in votazione. E’ stato dichiarato ammissibile, lo abbiamo votato e, adesso, lo contestiamo?

CRACOLICI. Chiedo la controprova della votazione, come previsto dal Regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, la Presidenza ha chiesto il parere alla Commissione e la Commissione ha chiesto tempo per esaminarlo, quindi, ci siamo fermati; poi, lo abbiamo posto in votazione.

Onorevole Cracolici, non siamo in presenza di sprovveduti, siamo deputati.

Onorevoli colleghi, l’Aula si è già pronunciata. Siamo in un Parlamento; se non siete in grado di seguire i lavori, seguite un corso professionale.

Si passa all’articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2.

Entrata in vigore

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

SPARMA, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, avverto che la votazione finale del disegno di legge avverrà successivamente.

BENINATI. Chiedo di parlare sull'emendamento A1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, purtroppo, intervengo a tempo scaduto. Ho cercato di chiedere la parola più volte tra una votazione e l'altra ma lei è stato preso, prima, dalla discussione dell'onorevole Cracolici che protestava sul voto e, poi, dal collega che è intervenuto senza avere la parola; lo dico anche se è il Presidente del mio Gruppo parlamentare. Parlerò lo stesso, anche se il mio intervento non vedrà risultati.

Signor Presidente, non so chi abbia deciso quale emendamento togliere e quali emendamenti lasciare ma, mi creda, l'emendamento che abbiamo approvato adesso - sono contento che sia stato approvato - ha aperto certamente una maglia che con i parchi non so cosa abbia a che vedere.

Avevo presentato un emendamento che non riguardava né Palermo né Catania, anche se si tratta di due emendamenti che condivido appieno, uno riguardante Palermo per la Targa Florio e l'altro riguardante Catania per un problema dell'Etna. Abbiamo trovato, dunque, una sintesi per una realtà della città di Palermo e per una realtà della città di Catania.

Mi ero posto un problema che non riguardava né Palermo né Catania ma l'intera Sicilia. Era un emendamento molto semplice, signor Presidente che, forse, l'assessore per il territorio e l'ambiente potrebbe attenzionare, anche se lo vedo molto distratto. Si tratta di un emendamento che è pertinente con le aree protette perché, quando questo Governo ha approvato la legge sul Piano casa, nella quantità di divieti introdotti, ne ha inserito uno che non c'entrava nulla e che, di fatto, non fa rendere operativo, per buona parte della Sicilia, il Piano casa.

Vedo, però, che all'assessore non gliene importa nulla e ad altri colleghi totalmente nulla, però, effettivamente, questa norma era molto pertinente all'argomento perché consentiva di poter applicare il Piano casa in buona parte della Sicilia. Non tutti, forse, sanno che la Sicilia, per un verso o per un altro, ha le cosiddette aree ZPS. Ebbene, questo emendamento toglieva un comma dal Piano casa. Parlo per la mia provincia, visto che qui le leggi si fanno per provincia; la provincia di Palermo ha un problema e la provincia di Catania ne ha un altro. Volevo inserire quello relativo alla provincia di

Messina ma non riguarda soltanto la provincia di Messina; togliere un appesantimento alle procedure del Piano casa riguarda tutta la Sicilia ed era molto pertinente a questa norma.

Purtroppo, non sono potuto intervenire prima - vedo che l'interesse è pari a zero - ma lamento questa sperequazione nel trattare alcuni emendamenti aggiuntivi, anche perché questo che è stato aggiunto - non me ne vogliate - col testo della norma non c'entrava nulla. Lo ribadisco: questo emendamento col testo della norma non c'entrava nulla.

Non capisco perché un mio emendamento che poteva esserci e che interessava tutta la Sicilia non c'è, invece, se n'è discusso uno che, sinceramente, è stato utile approvarlo ma che con questa norma, signor Presidente, non c'entrava nulla.

Glielo ripeto per l'ennesima volta, dopodiché, resti agli atti che si è agito con due pesi e due misure e che c'erano alcuni emendamenti che forse, in particolare il mio, avrebbero risolto un problema serio riguardante l'inapplicabilità del Piano casa in Sicilia, dove il Governo Lombardo, avendo posto un insieme di vincoli, forse, se ne avesse tolto uno, avrebbe fatto fare il Piano casa in Sicilia.

Ringrazio tutti i colleghi che non hanno ascoltato nulla di ciò che ho detto, comunque, almeno, resterà agli atti a futura memoria. Lo dissi durante il Piano casa e lo ripeto ora, ad un anno di distanza: c'è un comma da abolire che impedisce l'applicazione del Piano casa.

Annunzio di presentazione dell'ordine del giorno numero 459

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato dagli onorevoli Beninati, Formica, Buzzanca, Leontini, Maira, Caronia e Bufardecì l'ordine del giorno n. 459 "Revoca del decreto assessoriale del 7 settembre 2010 concernente 'Piano di utilizzo delle somme delle risorse del fondo per la montagna'. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana,

premesso che:

in data 7 settembre 2010 l'Assessore per il territorio e l'ambiente ha firmato il decreto relativo al piano annuale di utilizzo delle risorse del fondo regionale della montagna, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 49, parte prima, del 12 novembre 2010;

relativamente ai finanziamenti concessi ai singoli comuni, si ritiene che sia stata utilizzata una procedura differente dagli anni passati, che prevedeva, alla base di tale iniziativa, un avviso con evidenza pubblica rivolta a tutti i comuni montani della Sicilia;

tale piano, a differenza degli anni passati, è stato formulato dall'Ufficio di Gabinetto, e non dal Servizio interno all'Assessorato per competenza;

il piano trasmesso alla Commissione di merito (la IV Commissione legislativa permanente dell'Assemblea regionale) era carente del piano economico complessivo e pertanto non veniva definita la copertura economica per singola tipologia di intervento, così come previsto dai piani precedenti e dalla legge 31 gennaio 1994, n. 47, recepita con legge regionale n. 2 del 2001 e successive modifiche e integrazioni, art. 61;

ritenuto che:

non si comprende a fronte di quale norma di legge regionale questo ultimo piano sia stato predisposto dall'Assessore per il territorio e l'ambiente, quando la legge istitutiva (l.r. n. 2 del 2002,

art. 61) conferisce l'attribuzione per la relativa predisposizione all'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste.

Si riporta di seguito il comma 2 dell'art. 61 'in attuazione delle disposizioni al comma 4 dell'art. 2 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, l'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste predispone apposito piano annuale per le risorse assegnate...'. Appare pertanto evidente come tale procedura risulti illegittima.

Inoltre, nel merito, l'aver scelto di affidare alla protezione civile regionale la decisione di individuare i comuni bisognosi di tali interventi e limitarli ai comuni inclusi nei parchi regionali si ritiene iniziativa in contrasto con le procedure adottate dai piani precedenti, restrittiva per la platea dei comuni montani presenti in Sicilia e priva di qualunque possibilità di concorrenza e trasparenza da parte dei comuni montani, tanto più che il fondo nazionale è alimentato da trasferimenti comunitari e pertanto necessita che si adottino procedura concorsuali per il loro utilizzo affinché la Regione siciliana non incorra in infrazione comunitaria,

impegna il Governo della Regione

a revocare, con la massima urgenza, tale decreto per i vizi di legittimità testé evidenziati». (459)

BENINATI-FORMICA-BUZZANCA-LEONTINI-MAIRA-CARONIA-BUFARDECI

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

SPARMA, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Contrario.

BENINATI. Chiedo di parlare per illustrare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, attenderò il risultato della votazione e, poi, trasmetterò la documentazione agli organi competenti, non ultimo la Corte dei conti. Visto che la Corte dei conti, oggi, è molto attenta, io farò la mia parte; non è mio costume, ma lo farò.

Signor Presidente, è stato emanato un decreto illegittimo perché - mi dispiace per il mio amico assessore per il territorio - desidero che mi si trovi la legge che ha cambiato le competenze a decretare il Piano della montagna dall'Assessorato agricoltura, quale la legge oggi prevede, all'Assessorato territorio e ambiente, quale oggi la legge non prevede.

Solo questo è presupposto essenziale perché il Piano casa venga revocato, altrimenti, l'Assemblea si assume la responsabilità politica di avere emanato un decreto illegittimo. Non esiste la legge che cambia le competenze dall'Assessorato agricoltura, quale terminale per il Piano per la montagna, all'Assessorato territorio.

Mi è stato detto, in Commissione, signor Presidente, che il Piano della montagna l'ha sempre fatto il Dipartimento delle Foreste, pertanto, siccome il Dipartimento delle Foreste è passato, oggi, al Territorio e ambiente, quest'ultimo è titolato ad emanare il decreto. Questo non è vero perché la legge va cambiata.

Il Dipartimento delle Foreste, quando gli fu assegnato il compito di predisporre il Piano casa, era un Dipartimento dell'Assessorato Agricoltura e foreste, per cui il terminale del decreto del Piano casa è l'Assessorato Agricoltura e foreste, a meno che non si cambia la norma e si dice che, da ora in poi, lo farà l'Assessorato territorio.

Aggiungo e concludo, signor Presidente, che, su questo argomento, più volte, ho cercato di fare capire qual era la mia portata; non è un fatto nel merito che avremmo da dire e non è questo il

momento di parlarne, però, c'è questo vizio alla fonte e non c'è nessuno che possa convincermi che si può fare; si cambia la norma e si fa.

Il Territorio non poteva emanare quel decreto.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto di queste discrepanze fatte rilevare dall'onorevole Beninati.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, sull'argomento vi è anche un ordine del giorno a firma mia e del Presidente del nostro Gruppo parlamentare, onorevole Leontini. Nella distribuzione che è stata fatta, a suo tempo, delle somme destinate al Fondo per la montagna, improvvisamente, qualcuno ha dimenticato che anche le province di Siracusa e di Ragusa avevano delle montagne.

A questo proposito, la volta scorsa, quando è stata trattata l'interrogazione a cui ha risposto l'assessore, avevo ricordato che, già ai tempi di Virgilio, erano stati cantati i colli Iblei come fra i colli più importanti, le montagne più importanti della Sicilia.

Invito l'assessore per il territorio e l'ambiente a stare particolarmente attento sulla vicenda, dal momento che chiediamo, ancora una volta, di revocare il provvedimento con la massima urgenza perché, evidentemente, ci troviamo di fronte a un provvedimento illegittimo. In primo luogo, perché, anziché essere stato emanato dall'Azienda forestale, la stessa Azienda ha risposto dicendo che questo Piano, pur di sua competenza, non le è mai stato sottoposto.

Secondo, perché, a quanto pare, è stato emanato dal Gabinetto dell'Assessorato al territorio ed ambiente che, fino ad oggi, non ha alcuna competenza nella distribuzione delle somme per quanto riguarda il Fondo per la montagna.

Terzo, perché non è stato stabilito nessun criterio oggettivo nella distribuzione di queste somme.

Quarto, perché non si è tenuto conto né del numero della popolazione interessata alla vicenda né, tanto meno, delle aree interessate, così come doveva essere.

Quinto, perché ai comuni che non hanno avuto assegnati i fondi non è stato mai comunicato il motivo per il quale, rispetto ad altri, erano stati fortunati.

Sesto, perché vi sono dei comuni che hanno più di dieci interventi; qualche piccolo comune della provincia di Palermo o di Agrigento riesce a mettere insieme dodici interventi, quando la provincia di Siracusa e di Ragusa non ne mettono insieme nemmeno uno.

Capisco che per questo Governo la provincia di Siracusa non esiste; capisco pure che per questo Governo la provincia di Ragusa è estranea al nostro sistema regionale, forse la provincia di Ragusa farà parte adesso della Calabria oppure, proprio perché a sud dell'Italia è più vicina all'Africa e potrebbe essere una provincia africana, ma, siccome così ancora non è, siccome ancora fa parte della Regione noi, assessore per il territorio e l'ambiente, per l'ennesima volta, le chiediamo di revocare questo provvedimento. Un provvedimento che è viziato da illegittimità non solo formali ma sostanziali proprio perché ad approvare questo piano non è stato l'organo che, fino a quando è stato approvato il Piano, era deputato a fare tutto ciò.

La volta scorsa, le ho detto che lei, assessore, poteva fare finta di non sapere fino a quando non c'è stata la mia interrogazione, poteva far finta di non sapere fin quando non abbiamo discusso, in Aula; poteva far finta di non sapere fin quando la Commissione territorio ed ambiente non le aveva comunicato ufficialmente che questo Piano, che doveva essere approvato in Commissione territorio e ambiente, non è mai arrivato in Commissione e, quindi, la Commissione non ha dato nessun parere, che le ricordo essere vincolante.

Bene, è chiaro che vi sono dei vizi; è chiaro che vi sono delle illegittimità; è chiaro che c'è un percorso tortuoso e oscuro, a dire il vero.

Allora, proprio perché lei non può consentire di essere coinvolto in una vicenda di cui, fino a prova contraria, non ne sapeva nulla fino all'ultima volta che abbiamo discusso l'argomento in Aula, ora però sa; ora non può far finta di non sapere; ora non può far finta di non aver visto e di non avere udito. Proprio per evitare che eventuali responsabilità cadano anche su di lei, la invito, con l'urgenza del caso, a revocare questo Piano.

BUFARDECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli interventi sia dell'onorevole Beninati sia dell'onorevole Vinciullo sono stati assolutamente esaustivi. Non mi soffermerò, quindi, in modo particolare, sulle questioni troppo evidenti, quando c'è una norma che viene violata o c'è un'altra norma che ha sostituito quella che, dalla legge 2 del 2002 all'articolo 61, comma 4, dice in maniera netta e chiara che la competenza è dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste, oggi, politiche agricole ed alimentari, ovvero stiamo parlando di niente.

Non mi voglio soffermare, quindi, in modo particolare, su questa questione che mi sembra talmente chiara che non credo ci possa essere, né da parte del Governo né da parte della maggioranza, tra virgolette, una possibilità di fare una difesa di una norma che sarebbe chiaramente violata nel caso in cui la competenza non ricadesse, come è previsto normativamente, in capo all'Assessorato alle politiche agricole.

Questo anche in considerazione del fatto della schizofrenia, se vogliamo, secondo la quale l'indicazione, la gestione di questa materia per quanto riguarda l'utilizzo delle risorse - ha detto bene l'onorevole Vinciullo, quando faceva riferimento alla follia, che alcune province dove le zone collinari e montuose hanno un significato non soltanto ambientale ma anche un significato economico perché sono zone bene antropizzate dall'uomo, dove vi sono attività, dove vi sono economie, dove vi è importante ricchezza e la nostra natura non ne sono completamente menzionate.

Credo sia schizofrenia l'assegnare alla Protezione civile, eventualmente, la scelta di quale dei comuni debba essere tutelato. Con ciò c'è anche il contravvenire ai principi dei finanziamenti comunitari che impongono delle misure concorsuali ai fini dell'assegnazione delle risorse.

Non soltanto, quindi, si viola la legge dal punto di vista della competenza ma si rischia di vanificare l'assegnazione di queste somme perché, evidentemente, potrebbero essere bloccate e disinvestite con danno ulteriore per la nostra Regione, per il nostro bilancio, laddove non assegnate in maniera corretta nella forma della partecipazione a tutti i comuni e, quindi, concorsuale.

Signor Presidente, in un'Aula comunque distratta, vorrei rimarcare - lo dico a lei che conduce brillantemente, cerca di farlo sempre in maniera attenta, quest'Aula - che, nel momento in cui si mette in discussione un ordine del giorno come questo e il tutto passa nella disattenzione, corriamo il rischio, come è avvenuto poc'anzi, di fare diventare un atto un esempio concreto di cattiva attività parlamentare, quando, trattando l'articolo 2 del disegno di legge sulle modifiche alla normativa riguardante la Targa Florio, poi, non si è discusso quello che brillantemente l'onorevole Beninati aveva sottoposto all'attenzione di tutti.

Quando si pone in votazione un determinato emendamento e non un altro che si è preoccupato di dire a quest'Aula che, distrattamente, non ascolta, non segue, non sente, lavora male - e poi, diciamolo apertamente, troppo spesso, il nostro prodotto legislativo non è brillante e crea molta confusione - laddove non si è tenuto conto del fatto che la norma sul Piano casa - come ci ha detto l'onorevole Beninati - poteva finalmente trovare applicazione se, all'interno di quel disegno di legge,

fosse entrato e fosse stato valutato dall'Aula l'emendamento che escludeva dall'inserimento del divieto di Piano casa anche per quanto riguarda le aree protette.

Il principio è questo: si dice che il Piano casa non si applica nelle zone del parco e nelle zone aree protette, creando il problema che, sostanzialmente, il Piano casa in Sicilia non si sta applicando ed è bloccato. Nel momento in cui l'Aula era chiamata a discutere e a trattare come superare questo *empasse*, invece, come avete visto, ci siamo messi a litigare sul fatto che la votazione sia stata conclusa o meno su un altro emendamento, senza che questo sia stato portato all'attenzione dell'Aula, superando - lo ribadisco - un problema che, poi, diventa economia, diventa di spesa, diventa risposte alle istanze dei cittadini, significa consumo, significa ricchezza, significa IRAP, significa IRES, significa tutto quello che servirebbe.

Mi permetto di dire a lei e a tutti i colleghi che i lavori parlamentari dovrebbero essere seguiti con un'attenzione maggiore perché, laddove ognuno è distratto dalle proprie vicende personali, poi, si arriva alla discussione, più o meno stucchevole, "*si è votato correttamente, ero alzato, ero seduto*". Alla fine, però, il prodotto che stiamo dando alla nostra collettività, ai nostri siciliani non è il prodotto che serve ai siciliani, ai nostri cittadini.

Con il mio intervento, quindi, voglio soltanto richiamare, attraverso il Presidente dell'Assemblea, tutti quanti ad un'attenzione dei lavori dell'Aula tale da potere dare, effettivamente, alla luce di un dibattito, un prodotto virtuoso e non un prodotto "dopato" dalla frenesia di essere maggioranza o opposizione senza alcuna utilità concreta per il cittadino.

CARONIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che, al di là delle considerazioni fatte dai colleghi che mi hanno preceduto, ovviamente, l'illegittimità dell'atto appare chiara dalla semplice lettura che prevede che, in attuazione delle disposizioni della legge 97 del 1994, è l'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste che predispone il Piano.

Ovviamente, questa lettura, immediatamente, riporta a quello che è l'impegno che si chiede al Governo, ossia di ritornare alla legalità.

Purtroppo, più di una volta in questi ultimi tempi - non me ne voglia l'assessore Sparma, la cui buona fede è assolutamente preservata - questo Governo ci presenta e ci propina degli atti che, in qualche modo, sovvertono le disposizioni di legge.

Non è un caso che, per esempio, oggi, abbiamo discusso lungamente di una riforma della Formazione professionale che viene consumata all'interno di sedute di Giunta di Governo e viene *bypassato* il ruolo di questa Assemblea.

Molto spesso, negli ultimi tempi, delle norme che dovrebbero essere applicate in maniera pedissequa, vengono interpretate. Credo che l'interpretazione, in questo caso, non sia necessaria; è sufficiente una lettura.

Volevo, invece, soffermarmi - perché questo chiaramente è il merito - rispetto alle scelte che sono state effettuate per la cernita di quelli che sono i comuni destinatari delle risorse.

Credo che, troppo spesso, la politica si sia riservata l'opzione e la possibilità di stabilire quali sono i comuni destinatari di interventi, così come in questo caso. Il fatto che sia stata fatta una scelta tra i comuni che ricadono soprattutto ed esclusivamente nei parchi regionali, quindi, quei comuni montani e non che ricadano in quelle aree, a discapito, invece, di tante piccole comunità montane che sono sparse sull'intero territorio, credo sia un errore concettuale.

Se vogliamo mutuarlo, infatti, così come è avvenuto e mi riferisco ad esempi eclatanti - l'assessore Sparma, ancora, non era assessore a questo ramo - agli eventi che riguardano le scelte sui comuni sui quali operare interventi rispetto al dissesto idrogeologico, ricordo come, purtroppo, scelte

fatte dalla politica e dagli uffici di Gabinetto abbiano, poi, portato ad essere miopi rispetto ad una politica di gestione del territorio lungimirante.

Credo che, anche in questo caso, l'aver destinato degli interventi soltanto ad alcune zone - i parchi regionali, appunto, già ampiamente destinatari di fondi e di risorse - credo sia ingiusto nei confronti di tutti quei comuni che vivono soltanto grazie a queste risorse.

Devo dire, peraltro, essendo componente della Commissione Territorio e ambiente, che, rispetto alla carenza del Piano economico, a suo tempo, furono date una serie di prescrizioni che servivano a specificare meglio quali fossero, innanzitutto, le risorse con le quali si intendeva far fronte al Piano e, soprattutto, al metodo di riparto.

Mi riferisco soprattutto a quello che era l'aspetto della pubblicizzazione della "Festa della montagna" che, a mio modo di vedere, sottraeva un numero di risorse talmente alto ad un fondo piuttosto esiguo che doveva servire esclusivamente alla promozione di quei territori che, ripeto, di queste risorse ne fanno, invece, grande virtù.

Credo, ovviamente, che, alla luce di quelle che sono le inevitabili considerazioni sulla legittimità, anche sul merito, questo atto andrebbe approfondito. Affidata, quindi, la naturale assegnazione all'assessore per le Foreste, credo sia anche bene rivisitare questi criteri che, oggi, hanno assegnato ad alcuni comuni piuttosto che ad altri la disponibilità di queste somme che, lo ribadisco, per molti comuni diventano condizione essenziale per svolgere attività di promozione di comuni montani che, diversamente, sono poco raggiunti da altre iniziative che riguardano il turismo, la promozione del territorio.

Conoscendo la grande e profonda sensibilità dell'assessore Sparma, dunque, mi affido anche alla sua valutazione per rivisitare questo atto.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo su questo ordine del giorno perché, al tempo, ero assessore per il territorio e l'ambiente. Credo che l'indirizzo che, in quei giorni, il Governo ha assunto sia stato un indirizzo di responsabilità.

Come lei certamente ricorderà, in quel tempo, si sono verificati una serie di dissesti del nostro territorio per cui, in parte, laddove c'era il pericolo per l'uomo, si poteva intervenire attraverso le risorse allora destinate al PAI, a cui hanno contribuito le risorse destinate dal Ministro dell'Ambiente; avevamo, nel contempo, una serie di dissesti che riguardavano strade di penetrazione agricola che erano destinatarie, ovviamente, di necessari interventi perché, spesso, queste strade agricole sono interessate da attività che riguardavano la zootecnia o l'agricoltura in genere.

Su questo argomento, abbiamo ritenuto, come ufficio, come compartimento, come mia stessa espressa volontà, di intervenire attraverso un'iniziativa che ha coinvolto anche la Protezione civile. Perché la Protezione civile?

Perché la Protezione civile riteniamo sia l'organismo che questa Regione utilizza ogni qualvolta vi sia la necessità di interventi in settori particolari dove c'è da accertare l'emergenza, l'urgenza, superare lo stato di pericolo.

La Protezione civile ha indicato una serie di interventi che riguardano strade di penetrazione agricola che, su indicazione del Governo, riguardavano, in questa prima fase, territori montani che appartenevano alle cosiddette aree destinate a parco perché queste erano risorse che risalivano al periodo 2006/2007, programmando anche interventi per l'annualità 2009/2010, ovviamente, nelle aree montane non interessate dai parchi.

Una divisione, quindi, per quanto riguarda le aree distinguendo una prima parte con le aree destinate a parchi e una seconda parte destinata alle aree montane non destinate a parchi.

Relativamente alla questione della competenza, l'interpretazione che abbiamo adottato è stata quella di ritenere che il trasferimento delle competenze del Corpo forestale, giusta legge approvata da questo Parlamento, all'Assessorato Territorio e ambiente determinava anche la competenza dell'assessore in ordine all'attribuzione della destinazione delle risorse che sono state assegnate nel tempo per quanto riguarda le zone montane.

Faccio presente che questa indicazione è stata proposta alla Commissione Territorio e ambiente la quale, convocata appositamente dall'allora presidente, non si è svolta e, per silenzio-assenso, il Governo ha ritenuto di adottare l'atto deliberativo che era, in buona sostanza, indicativo di una serie di finanziamenti per un massimo di ottantamila euro da destinare ai comuni per interventi che riguardavano - ripeto - strade che erano interessate da dissesto e che erano state segnalate dalla Protezione civile al Governo.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo intervenire a favore di un iter che, poi, era stato, appunto, anche valutato da diversi organi di questa Assemblea ma, dopo avere sentito l'onorevole Di Mauro, non posso che puntualizzare qualche più che inesattezza, non saprei come chiamarla.

La Commissione Territorio e ambiente non è mai stata investita da un piano di riparto di questi fondi di cui, oggi, stiamo parlando. La Commissione Territorio e ambiente ha esclusivamente parlato di centomila euro per la festa della montagna.

Ci sono gli atti che parlano, onorevole Di Mauro. Lei può andarli a prendere e può fare memoria degli atti che sono depositati. Naturalmente, se poi c'è la furberia che lei ritiene che il decreto lo aveva allegato, è un suo problema. Gli atti della Commissione sono chiari. Il problema, però, non è questo; figuriamoci se il problema è che non è stata informata la Commissione.

Signor Presidente, stiamo parlando dei fondi europei che hanno una specifica destinazione, dei fondi europei che devono seguire un *iter*, quanto meno, legittimo sotto il profilo della conoscenza delle risorse che si devono assegnare. Stiamo parlando di questo, quindi, non dei territori, chi c'è, chi non c'è, quale provincia, in quale parco, in quale situazione; dei fondi europei trasferiti e, come è successo negli anni passati, l'*iter* è stato quello dell'avviso pubblico: i comuni ne fanno richiesta e, poi, dalla valutazione dell'Assessorato dell'agricoltura, viene emanato il decreto.

In questo caso, invece, cosa è successo?

E' successo quello che ha raccontato l'assessore che, naturalmente, servirà a tutti quanti a futura memoria.

L'Assessore ha raccontato che il ragionamento e la sua interpretazione erano quelli di sentire la Protezione civile, intervenire in quei comuni dove c'erano dissesti vari, peraltro urgenti, ed assegnare le somme, così come ha ritenuto il Dipartimento e, secondo la logica dell'allora assessore, l'interpretazione era quella che il Dipartimento, una volta trasferito presso l'Assessorato Territorio e ambiente, poteva emettere i decreti anche quando la legge prevede che devono essere, invece, ripartiti dall'assessore per l'agricoltura. Lo dice la legge, mentre l'interpretazione dell'onorevole Di Mauro dice un'altra cosa.

Signor Presidente, qui è inutile dire ancora parole perché sono un po' tutti stanchi di ascoltare questa storia. Questa sera, però, vi sono stati due atti e ormai non si può tornare indietro: il Governo che, col suo parere negativo all'ordine del giorno, ha chiuso la parentesi sulla questione, dichiarandosi contrario a fermare l'*iter*; le interrogazioni sono state fatte, anche le sollecitazioni sono state fatte e vi è stata anche una riunione di Commissione dove sono state spiegate tutte queste cose.

Da Presidente della Commissione Territorio e ambiente, domani, al Presidente dell'Assemblea manderò un esposto da inoltrare alla Corte dei Conti perché non c'è altro da fare. Non c'è un altro *iter* parlamentare da seguire; c'è da fare la ricognizione degli atti amministrativi, per quanto riguarda la Commissione, investire la Presidenza dell'Assemblea ed inviare le carte alla Corte dei conti, perché non è possibile subire queste arroganze.

Se la legge dice che il fondo viene ripartito dall'assessore per l'agricoltura, non capisco l'ostinazione; posso capire da chi ha emesso il decreto - era l'assessore Di Mauro - ma non lo capisco da chi si è insediato da qualche giorno. E' inconcepibile. C'è una linea che segue anche nell'illegittimità dei provvedimenti. Non riesco a capire, quindi, quello che sta succedendo con il nuovo avvento del Governo tecnico.

Signor Presidente, domani, la relazione della Commissione sarà a disposizione della Presidenza dell'Assemblea, con preghiera di inoltrarla alla Procura della Corte dei Conti, perché si tratta di questo, in quanto il Parlamento non è riuscito a far capire al Governo che, illegittimamente, con un decreto di un assessore diverso, ha assegnato Fondi comunitari secondo un *iter* che, chiaramente, è inficiato da gravissime illegittimità.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, alla luce di quanto emerge, la Presidenza sarebbe del parere di invitare il Governo a valutare l'opportunità, nelle more di un approfondimento della materia, di sospendere gli effetti del decreto del 7 settembre 2010. Inviterei il Governo a pronunciarsi.

SPARMA, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, intanto, le risorse decretate col Fondo della montagna sono risorse di carattere nazionale.

Onorevoli deputati, questa è una delle incongruenze - non sono molte però - della legge numero 19 del 2008, che ha creato, con la riforma dei dipartimenti, qualche sbavatura. Questa è una delle sbavature, in quanto le competenze del Corpo Forestale sono transitate tutte all'Assessorato Territorio ed ambiente che, quindi, ne è l'autorità politica e ha il potere di decretare la destinazione delle risorse.

Ad ogni modo, lo accettiamo come raccomandazione.

Alla luce dell'interrogazione dell'onorevole Vinciullo e delle diverse convocazioni della IV Commissione, ho richiesto nei giorni scorsi un parere all'Ufficio Legislativo e Legale che mi perverrà nelle prossime ore.

Alla luce di quel parere, il Governo si potrà orientare nel senso che il parere vorrà indicare.

Questo è quanto chiediamo. Accettiamo l'ordine del giorno come raccomandazione e su questo ringrazio i deputati.

PRESIDENTE. Se i proponenti accettassero questa impostazione, potrebbe essere un modo ragionevole per affrontare la questione.

VINCIULLO. Vogliamo votare.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella serenità dei lavori è giusto trovare sempre un modo per risolvere le cose ma lei non sa che, su questo argomento, il sottoscritto ed altri colleghi, proprio per evitare di fare un discorso in Aula, siamo andati a discuterne in Commissione, abbiamo discusso due volte e mi dispiace, assessore, che lei, oggi, dica questo perché, nella vita, bisogna essere coerenti fino alla fine.

Lei, la prima volta, era d'accordo a revocare questo decreto perché, forse, si era convinto che fosse giusto revocarlo. A distanza di un paio di giorni, ha cambiato la sua tendenza.

La invito - ma lo dico veramente nel suo interesse - perché, sino a prima, il decreto era emanato da altri e ognuno si assume le proprie responsabilità ma, oggi, lei si sta assumendo delle responsabilità che sa benissimo che non sono sue e, pertanto, oggi, chiedo, signor Presidente, che si voti, che si respinga questo ordine del giorno; desidero che si respinga perché, a questo punto, poi, si farà chiarezza e saranno altri che la faranno.

Non è possibile, però, dire che per interpretazione, per non so quale motivo, oggi, un altro assessore può decretare un qualcosa che è di competenza dell'altro.

Le dico, inoltre, assessore, di leggere bene l'articolo della legge istitutiva del Piano della montagna che conosco bene perché, se la Sicilia può spendere soldi per la montagna lo deve al sottoscritto che, nel 2002, era Presidente della IV Commissione e che non capiva come mai, in Sicilia, non si spendevano mai i Fondi della montagna e ha scoperto che era proprio perché non avevamo mai approvato una legge di recepimento ed ecco che lei se la trova in una finanziaria che è la legge del 2002.

Bene, la legge che conosco bene, la istitutiva, riguarda Fondi nazionali, è vero, ma vengono dati da Fondi comunitari, per cui questi fondi, che sia chiaro e che resti a verbale, non si possono spendere a trattativa privata o, diciamolo meglio, con inviti alla Protezione civile che viene coinvolta senza entrarci dalla porta e dalla finestra.

Ho avuto modo di parlare con il direttore della Protezione civile sull'argomento e non ha capito neanche perché fu coinvolto in questa vicenda, non l'ha capito e ora ne parliamo come se la Protezione civile fosse artefice; la Protezione civile è una vittima di questa vicenda.

Qui bisognava fare un bando, c'era un avviso e potevano partecipare tutti i comuni montani; non hanno partecipato, invece, tutti i comuni montani, alcuni sì e molti no.

A questo punto, mi fermo qui. Bocciamo l'ordine del giorno, dopodiché il Presidente dell'Assemblea saprà cosa fare.

VINCIULLO. Dichiaro di apporre la firma all'ordine del giorno numero 459.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CORDARO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per fare rilevare al Presidente e all'Aula, intanto, il nostro voto favorevole all'ordine del giorno per le ragioni ampiamente espresse dai colleghi che mi hanno preceduto e, quindi, il voto favorevole all'ordine del giorno dei Popolari d'Italia domani.

Le chiedo, però, signor Presidente, in ragione delle precise indicazioni pervenute da molti colleghi che sono intervenuti prima di me, di fare in modo che l'Aula si esprima in maniera che il voto di ciascuno di noi possa essere rilevato e, quindi, chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 459.

MANCUSO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

Votazione per scrutinio nominale dell'ordine del giorno numero 459

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento dagli onorevoli Bufardeci, Caputo, Cascio Salvatore, Incardona, Ragusa, Scoma, Torregrossa e Vinciullo, indico la votazione per scrutinio nominale dell'ordine del giorno numero 459.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Onorevoli colleghi, a causa di un problema tecnico, annullo la votazione.

MANCUSO. Non è un problema tecnico, avevamo votato.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, è un problema tecnico.

Pongo nuovamente in votazione per scrutinio nominale l'ordine del giorno numero 459.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Beninati, Bosco, Bufardeci, Campagna, Caputo, Caronia, Cascio Salvatore, Cordaro, Corona, D'Asero, Incardona, Leontini, Limoli, Maira, Mancuso, Marinese, Mineo, Ruggirello, Scilla, Scoma, Torregrossa, Vinciullo.

Votano no: Adamo, Ammatuna, Arena, Aricò, Bonomo, Colianni, Cracolici, Cristaudo, Currenti, D'Agostino, De Benedictis, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Di Mauro, Faraone, Federico, Gennuso, Gentile, Giuffrida, Gucciardi, Laccoto, Leanza Nicola, Lo Giudice, Marrocco, Marziano, Mattarella, Minardo, Musotto, Oddo, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Picciolo, Ragusa, Raia, Savona, Termine, Vitrano.

Si astengono: Cappadona, Galvagno.

Sono in congedo: Buzzanca, Calanducci, Donegani, Falcone, Ferrara, Lentini.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

Presenti	64
Votanti	63
Maggioranza	32
Favorevoli	22
Contrari	39
Astenuti	2

(Non è approvato)

Avverto che l'avvenuta votazione dell'ordine giorno numero 459 assorbe anche l'ordine del giorno numero 439 "Revoca del decreto assessoriale del 7 settembre 2010 pubblicato nella GURS n. 49 - Piano annuale delle risorse per il fondo regionale per la montagna", degli onorevoli Beninati e Leanza Edoardo, di identico contenuto.

Annunzio di presentazione dell'ordine del giorno numero 370

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato l'ordine del giorno numero 370 "Realizzazione di una passerella pedonale sul fiume Calcinara nel territorio del comune di Sortino (SR)", dell'onorevole Vinciullo. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che col decreto del 29 giugno 2007, n. di prot. 454/54, la Corte dei Conti ha decretato l'ammissione a finanziamento del progetto esecutivo dei lavori di riattivazione dell'antico attraversamento sul fiume Calcinara e la costruzione di una passerella di collegamento pedonale, sempre sul medesimo torrente, in località Serramenzana, territorio sito nel Comune di Sortino, in provincia di Siracusa;

preso atto che:

quest'opera è di fondamentale importanza per la fruizione di un'area tra le più belle del nostro pianeta, che ospita la Necropoli di Pantalica (la più grande d'Europa) e che ha ricevuto, recentemente, il riconoscimento UNESCO quale patrimonio dell'Umanità;

i rappresentanti UNESCO hanno definito l'opera in questione eccezionale e necessaria per il territorio;

il progetto di massima e la scelta dell'ubicazione è stata condivisa dalla Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Siracusa;

l'Azienda foreste demaniali ha ritenuto l'opera funzionale alla riserva e necessaria alla protezione civile;

l'opera è stata ritenuta valida sia dalla consulta dei comuni montani aretusei sia dai comuni del comprensorio del Pit (piano integrato territoriale) 'Hyblon Tukles';

la stessa è ricompresa, fra l'altro, nel programma di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio (PRUSST) della provincia di Siracusa;

la progettazione esecutiva è stata approvata a seguito di apposita conferenza dei servizi sulla cui legittimità si è espresso reiteratamente e favorevolmente il Tribunale amministrativo regionale di Catania;

lo stesso TAR, tra l'altro, ha determinato l'irrilevante ambientale dell'opera, ordinando all'Assessorato regionale Territorio e ambiente di rilasciare apposito 'nulla osta' per la sua realizzazione, per la parte riguardante il servizio dell'Assessorato regionale Territorio e ambiente che non ha preso parte alla conferenza di servizi per l'approvazione del progetto, mentre - è bene ricordare - altri servizi del medesimo Assessorato hanno partecipato, esprimendo parere positivo;

considerato che:

ad oggi, l'ente gestore dei fondi, il PIT n. 28, non ha emesso il bando per appaltare il progetto;

si è appreso, solamente in modo informale, che il 13 maggio 2010 si è tenuta, presso l'Assessorato regionale Territorio e ambiente, un'ulteriore conferenza di servizi sempre sullo stesso argomento,

impegna il Governo della Regione

1. ad evitare che vengano presi ulteriori provvedimenti sulla tormentata vicenda senza i necessari chiarimenti a tutela dell'iniziativa e per scongiurare il danno certo al comune di Sortino;

2. a sospendere immediatamente la predetta conferenza di servizi, in considerazione del fatto che sarebbe più corretto, dal punto di vista amministrativo, tener presente che, dopo aver vinto la battaglia legale con ben tre sentenze favorevoli del TAR e una della Corte dei conti, un nuovo pronunciamento della sopra citata conferenza di servizi sarebbe illegittimo in quanto il TAR ha dichiarato positivamente concluso il procedimento di approvazione dell'opera dichiarando 'lo scarso impatto ambientale' e si potrebbero capovolgere le decisioni del TAR;

3. ad assicurare il mantenimento del decreto di finanziamento, concesso a suo tempo, e procedere, con la dovuta celerità, all'appalto dei lavori che la popolazione attende ormai da troppi anni, in modo da consentire la realizzazione di detta passerella che apporterà enormi benefici a tutto il territorio interessato». (370)

VINCIULLO

Ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno

RINALDI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, chiedo la parola ai sensi dell'articolo 83 anche se la dovevo chiedere all'inizio ma sono arrivato in ritardo; le chiedo scusa, signor Presidente ma ne approfitto adesso.

La settimana scorsa, avevo fatto una richiesta al Presidente della Regione e due giorni fa l'ho fatta anche al Presidente dell'Assemblea per dedicare una seduta d'Aula, con urgenza massima, per il flusso migratorio della Libia e della Tunisia.

Credo sia un argomento che non solo tocchi la Sicilia ma il nostro Paese intero e vista, tra l'altro, anche l'urgenza dell'argomento che è stato trattato dal Presidente con il ministro Maroni, chiedo al Presidente della Regione che venga in Aula a riferire quali sono le scelte, le cose decise insieme al Ministro, in modo che si abbia contezza dello stato di fatto per questa vicenda che, secondo me, è urgentissima. Le chiedo, quindi, anche con una inversione dell'ordine del giorno, di convocare, con urgenza, questa seduta dedicata ai flussi migratori.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Rinaldi. La sua precisazione viene tenuta in grande considerazione dalla Presidenza, considerato che se n'è discusso in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e ci raccorderemo col Presidente della Regione per portare in Aula, nel più breve tempo possibile, un dibattito così importante.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numero 246/A

PRESIDENTE. Il parere del Governo sull'ordine del giorno numero 370?

SPARMA, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Lo accettiamo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Così resta stabilito.

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Modifica all'articolo 10 della legge regionale 6 maggio 1981, n. 98 e successive modifiche ed integrazioni in materia di attività all'interno dei parchi della Regione» (246/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge numero 246/A «Modifica all'articolo 10 della legge regionale 6 maggio 1981, n. 98 e successive modifiche ed integrazioni in materia di attività all'interno dei parchi della Regione».

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Adamo, Ammatuna, Apprendi, Arena, Aricò, Barbagallo, Bonomo, Cimino, Colianni, Cracolici, Cristaudo, Currenti, D'Agostino, De Benedictis, Di Benedetto, Digiaco, Di Guardo, Di Mauro, Faraone, Federico, Galvagno, Gennuso, Gentile, Giuffrida, Gucciardi, Laccoto, Leanza Nicola, Lo Giudice, Marrocco, Marziano, Mattarella, Minardo, Musotto, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Ragusa, Raia, Rinaldi, Savona, Termine, Vitrano.

Sono in congedo: Buzzanca, Calanducci, Donegani, Falcone, Ferrara, Lentini.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	44
Votanti.....	43
Maggioranza	22
Favorevoli	43

(L'Assemblea approva)

Gli onorevoli Speciale e Termine dichiarano di avere votato favorevolmente ma che, per un malfunzionamento del sistema elettronico di votazione, il loro voto non risulta registrato.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge «Disposizioni per la trasparenza, la semplificazione, l'efficienza, l'informatizzazione della pubblica amministrazione, l'agevolazione delle iniziative economiche. Disposizioni per lo sviluppo. Disposizioni per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Disposizioni per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale» (520-144 bis/A)

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge «Disposizioni per la trasparenza, la semplificazione, l'efficienza, l'informatizzazione della pubblica amministrazione, l'agevolazione delle iniziative economiche. Disposizioni per lo sviluppo. Disposizioni per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Disposizioni per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale» (520-144 bis/A), posto al numero 2).

Invito i componenti la I Commissione, «Affari istituzionali», a prendere posto nel relativo banco.

Ricordo che, nella precedente seduta, era stato approvato il passaggio all'esame degli articoli e che la discussione generale, secondo prassi, è stata rinviata all'articolo 1.

Vista l'ampiezza e l'importanza del disegno di legge, il termine per la presentazione dei subemendamenti è fissato per domani sera.

PRESIDENTE. Vista l'importanza del disegno di legge e del numero degli emendamenti presentati, stasera, svolgeremo la discussione generale...

CRACOLICI. I subemendamenti si presentano al testo. C'è un termine per i subemendamenti. Il termine per i subemendamenti è scaduto. Siamo al Regolamento "fai-da-te"!

PRESIDENTE. Comunque, visto che continueremo domani sera, il problema non si pone.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, non si faccia intimidire dall'onorevole Cracolici che non ha lo spessore per potere intimidire alcuno.

PRESIDENTE. Lei ritiene che la Presidenza si possa fare intimidire da qualcuno?

MANCUSO. Non lo so. L'onorevole Cracolici lancia una serie di *diktat*. Signor Presidente, lei è il più caro custode del Regolamento e delle prassi parlamentari.

Lei stava dicendo bene, poi, è stato, come al solito, interrotto su un percorso che ci deve dire lei questa sera perché, dalle notizie che ci arrivano, sembrerebbe che siano stati presentati circa 800 emendamenti al testo.

Se questo risultasse vero, lei dovrebbe mettere tutti e novanta i parlamentari nelle condizioni di conoscere tutti gli emendamenti presentati dai colleghi.

E' chiaro che gli emendamenti presentati - non so quando li metterà a nostra disposizione, spero immediatamente dopo il mio intervento, se sono pronti - così come è successo - faccio l'ultimo esempio, per non ritornare a dieci anni fa - con bilancio e finanziaria - il Presidente di questa Assemblea ha assegnato dei termini che riguardavano i subemendamenti presentati ai testi degli emendamenti dei colleghi.

Lei ci deve specificare - perché non è scritto nel Regolamento, non c'è un'indicazione regolamentare - entro quanto tempo posso presentare i subemendamenti all'emendamento del

collega Leanza. Se lo specifichiamo prima, se lei ci dice entro quanto tempo ci darà la possibilità di presentarli, ci regoliamo di conseguenza.

Se questo non lo diciamo prima, finisce come sempre qualcuno vuole fare finire, il Governo soprattutto, cioè arrivano gli emendamenti *volanti* all'ultimo secondo. E questo non è possibile.

Allora, il richiamo che faccio, anche a tutela dell'onorevole Cracolici, è quello di conoscere le modalità, di sapere come un parlamentare si deve organizzare affinché possa presentare subemendamenti agli emendamenti presentati dai colleghi che, in questo momento, non conosciamo.

Prima, quindi, ce li consegni e, una volta consegnati, da quel momento, la Presidenza decida come dobbiamo comportarci.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, la Presidenza, che stava facendo delle comunicazioni, legge anche il Regolamento che è abbastanza chiaro e inequivoco: "Gli emendamenti presentati ai sensi dei commi precedenti, sono esaminati dall'Assemblea 24 ore dopo la chiusura della discussione generale".

Allora, stasera, facciamo la chiusura della discussione...

CRACOLICI. Assolutamente no. Abbiamo votato il passaggio agli articoli.

MANCUSO. Non è vero. Sta dicendo una bugia. Abbiamo rinviato all'articolo 1 la discussione generale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, quando la Presidenza assume una decisione come quella nel caso in specie del voto al passaggio agli articoli e di rinvio all'articolo 1 della discussione generale - è vero che abbiamo votato il passaggio agli articoli, non c'è dubbio che l'abbiamo votato - lo si fa quando c'è la consapevolezza e l'approvazione dell'Aula per svolgere la discussione generale all'articolo 1.

CRACOLICI. Si discutono, quindi, i relativi emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, secondo me, ci stiamo attorcigliando sul nulla. Questa sera, dobbiamo svolgere la discussione generale; l'Aula riprenderà domani sera, come previsto e il termine...

SPEZIALE. Ma perché?

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola per un richiamo al Regolamento perché possiamo consentire, in nome delle ragioni della politica, delle buone prassi d'Aula, procedure anche speciali nel momento in cui c'è una procedura condivisa.

Abbiamo acquisito un dato: che abbiamo avviato la discussione mercoledì e rinviato, in quella sede, all'articolo 1, la discussione generale, fissando il termine per la presentazione degli emendamenti a lunedì, alle ore 12.00. Oggi siamo a martedì e ci sono gli emendamenti in Aula.

Di prassi, l'articolo 1 si tratta in uno con la discussione generale; alla fine della discussione generale, si cominceranno a votare gli emendamenti. Nella misura in cui, poi, l'Aula valuterà, quando finirà l'articolo 1, l'articolo 2, l'articolo 3 - ma non c'è un tempo che stabiliamo stasera -

domani si discuteranno gli emendamenti. Per ipotesi, per paradosso, potremmo andare anche in notturna e discutere gli emendamenti.

Vorrei fosse chiaro che la procedura d'Aula prevede che siamo all'articolo 1 e svolgiamo anche la discussione generale. Finita la discussione generale, si procederà con gli emendamenti.

Prendo atto che, in nome del fatto di approvare la legge sulla semplificazione - attesa da tutte le categorie, tutti la vogliono - ho capito che ci sono circa 800 emendamenti. Dalla quantità, deduco che nessuno di quelli che vogliono la legge, in realtà vogliono la legge. E' un modo per far finta di volere la legge per non approvare nessun'altra legge. Questo trucco, però, lo sapevamo prima e credo che l'Aula si attrezzerà di conseguenza.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, le debbo fare una domanda: io e lei, che siamo qui da qualche legislatura, ricordiamo perfettamente, quante volte lei, nella qualità di Presidente di Gruppo parlamentare, di fronte alla presentazione...

CRACOLICI. Non ho mai chiesto termini per la presentazione di subemendamenti.

PRESIDENTE. Ma lei non sa quello che sto dicendo: quante volte lei - giustamente, aggiunge la Presidenza - ha chiesto di avere il tempo di esaminare la mole degli emendamenti presentati al fine, non di presentare ulteriori emendamenti perché non si possono più presentare, ma di volerli valutare e avere il tempo per i subemendamenti?

Onorevoli colleghi, avverto che, stasera, si svolgerà la discussione generale e, domani, si passerà all'esame degli emendamenti.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vorrei che la Presidenza e gli uffici contribuissero a creare confusione.

Le cose dette dal collega Cracolici sono prassi ed è esattamente quello che prevede il Regolamento interno.

La discussione generale si è chiusa. I termini per la presentazione degli emendamenti sono stati fissati a mezzogiorno di lunedì prossimo. Da quel momento, non si potranno più presentare emendamenti se non in Aula.

Stasera, la Presidenza ci avrebbe dovuto comunicare degli ottocento emendamenti, facendo il lavoro che non vuole fare perché si piega a ragioni, a logiche di maggioranza...

PRESIDENTE. Onorevole Speciale, lei sta facendo e sta dicendo delle affermazioni che sono fuori luogo!

SPEZIALE. Adesso dimostro le affermazioni perché, stasera, lei avrebbe dovuto venire in Aula e dire esattamente degli ottocento emendamenti quali la Presidenza ritiene ammissibili per l'Aula.

La Presidenza è venuta meno ad una condizione elementare di guida dell'Aula perché è impossibile che, su ottocento emendamenti, la Presidenza non ne ritenga ammissibili la metà, quindi, fa fare un lavoro inutile all'Aula, né può dichiararli inammissibili in corso di lavori d'Aula perché questo complica la formazione dei lavori del Parlamento.

Signor Presidente, siccome la prassi e il Regolamento sono chiari - signor Presidente, parlo con lei oltre che con l'Aula - si apre la discussione generale sull'articolo 1 e la discussione generale si

può concludere fra due ore, fra tre ore. Dopo la conclusione della discussione generale, si passa all'articolo 1 ed agli emendamenti presentati all'articolo 1.

Faccia lei un esame sugli emendamenti presentati all'articolo 1, dichiararli in Aula, preventivamente, quali sono gli emendamenti ammissibili e quelli inammissibili ed il Parlamento potrà lavorare su quegli emendamenti già dopo la conclusione della discussione generale sull'articolo 1.

Quando rinviando la discussione generale sull'articolo 1, contempliamo due esigenze: la discussione sull'articolo 1 in sé ed avere spostato la discussione sull'articolo 1 ma non abbiamo riaperto i termini per presentare altri emendamenti.

Sul fatto che, in altre occasioni, avremmo chiesto altri termini per presentare subemendamenti, ho detto testé al Segretario generale che non c'è nessun precedente d'Aula.

Sono stato presidente del Gruppo parlamentare DS per otto anni e mai mi sono sognato di chiedere una cosa in palese violazione del Regolamento interno. E, siccome il Segretario generale, dottore Tomasello, che l'aiuta e la sostiene, sa perfettamente che non c'è nessun precedente, la inviterei a proseguire con i regolari lavori d'Aula, cioè aprendo la discussione generale sull'articolo 1 per poi passare agli emendamenti sull'articolo 1.

PRESIDENTE. Onorevole Speciale, le ribadisco che la Presidenza non ha mai dichiarato che si riaprono i termini per gli emendamenti; è una sua interpretazione.

CRACOLICI. E neanche per i sub emendamenti!

PRESIDENTE. La Presidenza ha solo detto che, vista la mole di emendamenti presentati che sono stati valutati dagli Uffici, siccome si era votato il passaggio all'esame degli articoli e si era rinviata la discussione, come da prassi, all'articolo 1, questa sera, si poteva svolgere la discussione generale, dopodiché domani, nella seduta d'Aula, si continuerà con gli articoli e, ovviamente, con i subemendamenti presentati e da presentare. Non capisco la polemica che è speciosa.

CORDARO. Sempre questo ha detto.

PRESIDENTE. Ho detto sempre questo, non si è parlato mai di emendamenti.

Per quanto riguarda i termini per i subemendamenti, come prassi, quest'Aula ha detto che possono presentarsi mezz'ora prima del momento in cui verranno discussi; per prassi, per evitare che arrivino all'ultimo minuto, in questa legislatura, si è deciso mezz'ora prima di quando si dovranno discutere.

LEANZA NICOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA NICOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi, abbiamo assistito all'ennesimo momento di riflessione che ci viene da parte di alcuni giornali, quindi, dei media, e ritengo che, stasera, certamente, non stiamo dando una bella impressione, rispetto ad una legge che tutti abbiamo dichiarato di volere.

Il Presidente Formica, onorevole Cracolici, ha fatto una proposta che si può accogliere per intero, nel senso che, stasera, completiamo la discussione generale, ognuno studia gli emendamenti, quello che vuole e, domani, dalle ore sedici in poi, può presentare all'articolo 1 qualsiasi subemendamento possibile, quindi, il tempo materiale che diamo a tutti i colleghi di leggere le carte e potere esprimere, ovviamente, un voto consapevole, convinto rispetto ad una legge molto importante.

Ritengo di accogliere ciò che dice il Presidente Formica nel rispetto del Regolamento e del buon senso, che questa Assemblea, stasera, deve dimostrare nel miglior modo possibile.

Ritengo che la proposta possa essere accolta e, quindi, invito i Gruppi parlamentari della maggioranza e della minoranza, tutti i colleghi a superare questo momento di difficoltà e passare alla discussione generale, considerato che sono presenti in Aula sia l'assessore Chinnici sia l'assessore Armao che possono aiutarci nella discussione generale e a convincere il Parlamento sulla bontà di questo disegno di legge.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non so perché, oggi, mi trovo sempre a dover ribadire di rispettare le leggi o i regolamenti. Oggi, mi trovo a dover contestare alcune cose perché, prima che arriviamo a un momento tale che, poi, si appaleserà in un problema, signor Presidente, suggerisco che, forse, c'è stata un po' di fretta, disattenzione ma, in questa norma, che è importantissima e che tutti vogliamo, ci sono alcuni articoli - e lo dico ai colleghi Cracolici e agli altri - che con la I Commissione non hanno niente a che vedere.

Non so cosa dirà il presidente della I Commissione, a che titolo, quando si passerà all'esame dell'articolo 19 che parla di raccordo con gli strumenti urbanistici. Cosa dirà il presidente della I Commissione, nel merito?

Signor Presidente, non lo so ma non è finita. All'articolo 20 "Chiusura dei lavori, collaudo e controlli di opere"; all'articolo 21 "Individuazione delle aree da destinare agli insediamenti produttivi", parte di competenza dell'urbanistica e parte di competenza della III Commissione che si occupa di attività produttive; andiamo avanti, all'articolo 29 "Formazione di personale per gli appalti urbanistici ed edilizia"; andiamo ancora avanti, "Modifiche in materia di procedimento di rilascio delle concessioni edilizie", si abroga la Commissione edilizia in tutti i comuni, si cambiano le norme sull'articolo 1794 della legge sulle concessione edilizie.

Signor Presidente, ma di cosa stiamo parlando? Di una norma sulla semplificazione delle procedure? Secondo me, la materia è giusta ma qui manca qualcosa, qui ci vuole il parere della III e della IV Commissione. Non so chi lo doveva chiedere. Lo doveva chiedere il Presidente dell'Assemblea, lo doveva chiedere il Governo, lo doveva chiedere il Presidente della I Commissione, ma che parere può dare il Presidente della I Commissione su queste materie, quando arriveremo al loro esame?

Signor Presidente, pongo un problema molto serio. Sarò il primo a dire che questa norma, nel merito, non ha avuto i pareri di competenza.

PRESIDENTE. Onorevole Beninati, la Presidenza terrà conto dei suoi rilievi e, quindi, al momento opportuno, vedremo come atteggiarci.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo assai rapidamente per cercare, certamente, dal mio punto di vista, di fare chiarezza rispetto ad alcuni interventi che ho sentito poc'anzi e ad alcuni elementi, secondo me, di mistificazione che qualcuno ha cercato di introdurre qualche attimo fa.

Con riferimento alla discussione generale e al tema degli emendamenti, è davvero inopinata la posizione dell'onorevole Cracolici per una serie di argomentazioni.

Il primo argomento è che egli stesso ha detto *“forse ottocento emendamenti”*. La verità, colleghi, è che ancora nessuno di noi è in condizione di sapere quali e quanti sono gli emendamenti e, siccome, in questa Assemblea, a dispetto di qualche collega, non è possibile introdurre il *“friggi e mangia”* è necessario stabilire per tempo e secondo il Regolamento interno, questa volta sì, come si procede, in che tempi, con quali modi e secondo quali articoli del Regolamento.

Allora, l'onorevole Cracolici, prima di accusare indiscriminatamente chi ha presentato ottocento emendamenti, dovrebbe informarsi all'interno del suo Gruppo per sapere quanti dei suoi colleghi hanno presentato emendamenti. Il PD non può trasferire il nervosismo del suo Gruppo all'interno di quest'Aula, altrimenti, diventa complicato perché l'onorevole Speciale - che è un deputato di grande esperienza - non può attaccare gli Uffici a convenienza. Bisogna essere seri sempre, altrimenti, qui un giorno mi conviene fare una cosa e tiro la giacchetta da una parte e, l'indomani mi conviene fare un'altra cosa e tiro la giacchetta da un'altra parte.

Non so quanti emendamenti ci sono e chi li ha presentati; se l'onorevole Cracolici, in maniera riservata, lo ha già saputo, ne prendo atto.

Siamo in attesa che la Presidenza si determini perché l'onorevole Speciale ha sostenuto una cosa ed il contrario della stessa. Probabilmente, proprio per quel nervosismo che pervade il PD non se ne è accorto ma egli ha sostenuto che era impossibile iniziare i lavori senza che la Presidenza si fosse determinata su quali emendamenti erano proponibili e quali no. Come fa a stabilire, ad esempio, per l'articolo 1, da quali emendamenti si dovrebbe partire? E' certamente un articolo i cui emendamenti sono proponibili?

Allora, amici miei, colleghi, un minimo di serenità, quella serenità che il Presidente Formica - a dispetto della sua appartenenza che lascia fuori da questa Aula quando siede su quello scranno - ha voluto dare all'Aula stabilendo un percorso che è assolutamente coerente e, soprattutto, questa volta sì, è assolutamente legato alle norme del Regolamento interno.

Invito il Presidente Formica a sfuggire gli attacchi pretestuosi di alcuni colleghi perché l'indicazione che lei ha dato non solo è a norma di Regolamento ma anche secondo buon senso.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cordaro.

Onorevoli colleghi, per dare subito comunicazione all'Aula: gli emendamenti, complessivamente, sono più di ottocento per i primi venti articoli e sono già in Aula. Per completare gli emendamenti al testo, tra qualche minuto, saranno in Aula anche quelli che completano l'intero testo.

Gli aggiuntivi saranno in Aula domani mattina, sempre con relativo parere.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, così come diceva l'onorevole Cordaro, si possono scegliere due soluzioni, entrambe previste dal Regolamento interno. Una è quella di iniziare la discussione generale e dare il tempo per la presentazione degli emendamenti nell'ambito della discussione generale in modo che, quando si chiude la discussione generale, contemporaneamente, si chiude il termine per la presentazione degli emendamenti.

Questa soluzione, ovviamente, porta come conseguenza che, durante la discussione generale, non si possono conoscere e non si debbono conoscere i contenuti degli emendamenti.

L'altra soluzione, quella prescelta, è di iniziare la discussione generale con l'esame dell'articolo 1, dando, nel frattempo, facoltà ai parlamentari di presentare gli emendamenti, così come accaduto, entro mezzogiorno di lunedì.

E' chiaro che, in questo caso, al contrario di quello che accade quando gli emendamenti si possono presentare durante la discussione generale, gli emendamenti, quando si inizia la discussione sull'articolo 1, devono essere tutti conosciuti e tutti pronti per l'Aula.

Se, per caso, i colleghi rinunciassero a partecipare al dibattito sulla discussione generale, proprio per entrare nel merito dell'articolo 1, non potrebbero materialmente farlo perché mancano i tre quarti del lavoro preparatorio e istruttorio, non soltanto gli articoli ma gli emendamenti.

E non è vero che possiamo iniziare la discussione sull'articolo 1 perché ci sono gli emendamenti all'articolo 1. Come l'onorevole Beninati ha ben dimostrato, infatti, ci sono refluenze da articolo ad articolo e, se non si conoscono quali sono gli emendamenti agli articoli 18, 19, 21 e 27, non si può affrontare nemmeno la tematica dell'articolo 1.

La legge è un tutt'uno, non è fatta di segmenti l'uno in contrasto con l'altro o diverso dall'altro.

Per poter partecipare in modo congruo e consapevole al dibattito sull'articolo 1, debbo sapere che cosa i colleghi hanno presentato agli articoli 19, 21, 23 o 25, altrimenti, si comincia una discussione a casaccio che non è possibile iniziare.

Oggi, la discussione generale sull'articolo 1, avendo prescelto questa soluzione, non possiamo iniziarla, signor Presidente, perché è vero che ci siamo dati questa soluzione ma manca la visione sinottica e contestuale di tutti gli emendamenti e di tutti gli articoli. Se dovessimo decidere questa sera di non partecipare alla discussione generale e iniziare il dibattito sull'articolo 1, non potremmo iniziare. Non potremmo farlo perché, sull'articolo 1, non si può intervenire se non si conosce l'articolo 19 o l'articolo 25.

CRACOLICI. Ma l'articolato lo conosci da mesi. Questi interventi devono avere una logica.

LEONTINI. Questa vicenda ha donato all'Aula una conseguenza. Parlo della vicenda politica più generale. Oggi, c'è stata un'interessante riunione di gruppo, nel PD e abbiamo ritrovato il *tandem* Speciale-Cracolici che, da tempo, non vivacizzava quest'Aula.

Oggi, dopo anni, l'onorevole Speciale è tornato a fare *tandem* con l'onorevole Cracolici. Se sono questi i portati della riunione del PD ne vedremo delle belle.

SPEZIALE. E' vero, è vero, confermo.

LEONTINI. Entrambi si stanno improvvisando "soloni d'Aula" e quindi interrompono gli interventi dei colleghi. Signor Presidente, la discussione generale sull'articolo 1, siccome abbiamo deciso questo, formalmente non può essere iniziata, a meno che non mi si presentano i quattro volumi degli articoli con gli emendamenti perché, sull'articolo 1, dico che ho presentato degli emendamenti connessi, onorevole Cracolici, ad emendamenti che il suo e il mio Gruppo parlamentare hanno presentato all'articolo 21.

Voglio intervenire sull'articolo 1 perché gli emendamenti non sono un fatto dell'altro mondo; diventeranno legge e saranno la stessa legge, sullo stesso articolo che esamina lei ed esamino io.

Per una visione contestuale, signor Presidente, le chiedo, quindi, di fare iniziare la discussione quando avremo tutto il materiale, in modo tale da potere intervenire correttamente ed in modo congruo.

PRESIDENTE. Onorevole Leontini, la Presidenza si fa carico del fatto che, a fronte di una norma a cui sono stati presentati circa un migliaio di emendamenti, tra quelli al testo e quelli aggiuntivi, ed essendo un testo complesso, deve offrire, per quanto possibile, a tutti i deputati la possibilità di potere avere il quadro completo.

Intanto, la Presidenza vuole fare un apprezzamento del lavoro degli Uffici perché, da ieri, termine ultimo per la presentazione, ad oggi, con mille emendamenti, sono stati in grado di completare, quasi

per intero, il quadro al testo, onorevole Leontini, perché quelli fino all'articolo 20 erano già in Aula e l'altra parte, sostanzialmente, arriverà fra qualche minuto.

Ovviamente, ci sono delle particolarità che sono state segnalate, da attenzionare da parte della Presidenza e riguardano le parti di competenza di altre Commissioni, come ha sottolineato l'onorevole Beninati, che avrebbero dovuto, da parte della I Commissione, essere, per Regolamento, sottoposte al vaglio. Ma quando arriveremo lì - perché mi pare che sono dall'articolo 20 in poi - la Presidenza si attingerà per vedere di far pronunciare, come da Regolamento interno, la IV Commissione.

BUFARDECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel mio intervento, voglio unirmi all'apprezzamento per il lavoro degli Uffici. Sicuramente, avere già prodotto una parte consistente del lavoro, a ventiquattro ore circa dalla conclusione del termine per la presentazione degli emendamenti, è sicuramente merito dell'abnegazione al lavoro degli Uffici di questa Assemblea. Signor Presidente, facciamo, però, un attimo di chiarezza. Alla luce di quelli che sono stati gli interventi, ci troviamo di fronte ad alcune questioni. La prima questione: qualcuno ha detto che vuole sapere quali sono gli emendamenti che, effettivamente, saranno trattati o non trattati. Bene, per avere esaminato poc'anzi il disegno di legge sulla Targa Florio ed avendo verificato che, dei circa 500 emendamenti preparati e offerti alla valutazione dell'Assemblea da parte dei deputati, la Presidenza ne ha assegnati a valutazione e voto soltanto quattro o cinque, devo intendere che tutti quelli che, almeno, in questo primo blocco di dieci articoli - perché al momento siamo al primo blocco dei primi dieci articoli, dei quarantadue - sono tutti dichiarati, evidentemente, pienamente ammissibili, ricevibili e, quindi, da sottoporre a trattazione.

Ma, se così è, per quanto riguarda i primi dieci - siccome il numero che è stato citato poc'anzi è sicuramente un numero consistente, parliamo di poco meno di mille emendamenti complessivi - credo che, se vogliamo andare avanti perché cos'è che ha dimostrato, al di là delle eventuali volontà più o meno ostruzionistiche di andare avanti o di non andare avanti, che cos'è che ha dimostrato il numero degli emendamenti proposti a questo disegno di legge? Che il disegno di legge aveva assolutamente bisogno di essere per lo meno rivisitato. Per primi, come Gruppo di Forza del Sud, abbiamo presentato tutta una serie di emendamenti - a partire dall'articolo 1 - integralmente sostitutivi, per poi arrivare fino all'articolo 8 con tutti gli articoli e gli emendamenti soppressivi perché assolutamente inutili, perché già esistenti, perché sarebbe mera ripetizione, quindi, passeremmo dall'articolo 1 all'articolo 8 - la conferenza dei servizi - per poi continuare a sopprimere dall'articolo 9 al 16 che resterebbe in vita.

Ora, non è che io non veda; in una situazione di questo genere occorre avere la chiarezza e la completezza dell'informazione di quello che si discute, di quello che è il contenuto e il contesto normativo nel quale ci muoviamo.

Come si può sostenere che, oggi, possiamo avviare la discussione se non abbiamo i riferimenti complessivi, se addirittura lei, signor Presidente, se non ho compreso male, poc'anzi ha detto: *"andiamo avanti però può darsi che agli articoli 19, 20, 21 - quelli che ha citato poc'anzi l'onorevole Beninati, ricordandoci la questione degli strumenti urbanistici, quelli delle aree degli insediamenti produttivi - noi poi ci fermeremo e valuteremo se effettivamente occorre il parere della III e della IV Commissione"*.

Signor Presidente, credo che non sia un buon modo per andare avanti, siccome non vorrei dare adito a nessuna eventuale speculazione sul chi la legge la vuole ma poi non la vuole, credo che una chiarezza a monte sia necessaria.

Credo che la Presidenza non possa non assegnare alle Commissioni di merito la valutazione di articoli che sono importanti, perché qual è la sostanza di questo disegno di legge?

La sostanza è quella di andare ad una accelerazione, ad una semplificazione, ad una trasparenza maggiore senza che, in alcuni casi, ci parliamo addosso con articolati che sono già legge, con regolamenti che sono già applicabili, senza bisogno che li ripetiamo, appesantendoli.

Potremmo snellire, quindi, il contenuto del disegno di legge di tutta una serie di articoli che, come dimostrato da più parti - in alcuni casi, anche da esponenti del centrosinistra - sono stati oggetto di emendamenti soppressivi dell'articolato.

Alla Presidenza dico di fare chiarezza a monte; dica quello che deve essere il percorso; valuti in maniera definitiva se alcuni articoli devono essere sottoposti alla valutazione delle Commissioni di merito; fornisca - ribadendo l'apprezzamento del lavoro d'ufficio - tutti i parlamentari del lavoro complessivo perché uno abbia la valutazione. Lo ribadisco, io per primo, che, in questi primi dieci articoli, ne ho almeno otto che debbono essere soppressi.

Questo, però, non è ininfluente rispetto al contesto dell'articolo 11, che non che cosa sarà, visto che sono tutti ammessi perché il numero di cui lei parla significa che tutti sono stati dichiarati ammissibili; deve avere, quindi, un quadro di riferimento di quello che accadrà per l'articolo 11 o per il 19 o per il 34, che poi sono altri articoli in cui si immette una certa responsabilità perché cominciamo a parlare delle vicende del codice Vigna, delle implicazioni, eventualmente, per quanto riguarda *mafiosità* o meno e così via.

Con il mio intervento chiedo che, per evitare polemiche e problemi a monte, preventivamente, la Presidenza dell'Assemblea dica quali sono e se ci sono, come noi crediamo, articoli che devono essere sottoposti alla valutazione di merito; fornisca l'Aula di tutti gli emendamenti perché ciascun deputato abbia una valutazione complessiva. Questo è il secondo blocco - arriviamo a venti - ma sono le diciannove, quindi, vorrei capire se, ribadendo l'apprezzamento per il lavoro che è fuori discussione ma è chiaro che se, alle diciannove, si sta fornendo la seconda *tranche* degli articoli (da 11 a 20) - non so quando ce li forniranno - ribadendo il lavoro encomiabile perché produrlo in ventiquattro ore è un lavoro straordinario, dobbiamo avere il tempo perché si abbia il contesto della norma e si possa intervenire, ribadendo che, per primo, do dimostrazione di questa volontà con l'articolo 1 per il quale non ho formulato la richiesta di soppressione ma la richiesta di sostituzione, di riscrittura che è anche completa di alcuni aspetti richiamati, dal punto di vista della ricezione telematica delle istanze, del procedimento che è citato in altri articoli, secondo me, in maniera di assoluto appesantimento e che non serve.

Credo, quindi, che la Presidenza debba prima discernere su questo e determinarsi in maniera tale che ciascuno, poi, possa intervenire in maniera compiuta e definitiva.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, preciso che gli emendamenti sono stati tutti distribuiti.

Gli aggiuntivi, come ho già detto in precedenza, saranno pronti domani mattina.

Per quanto riguarda l'altra osservazione che correttamente è stata posta, la Presidenza ha già detto che la condivide nel senso che, a parere della Presidenza, ci sono alcuni articoli che, a norma di Regolamento, devono obbligatoriamente essere sottoposti al parere della Commissione di merito, sia essa la IV o la III.

Nel momento in cui arriveremo agli articoli incriminati - che credo siano dal 19 in poi, quelli che comunque devono essere sottoposti al parere obbligatorio della Commissione di merito, anche coinvolgendo la Commissione in Aula, la III o la IV, è già accaduto altre volte -, verrà comunque reso il parere della Commissione competente.

Per il resto, onorevoli colleghi, voi sapete che il Regolamento ci consente di intervenire in Aula, in qualsiasi momento, sull'intera materia trattata. Quel che la Presidenza ha stabilito è di continuare la discussione generale questa sera, completandola; nel frattempo, tutti avremo l'intero blocco degli emendamenti presentati e si continuerà domani sera.

E' iscritto a parlare l'onorevole Corona. Ne ha facoltà.

CORONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me fa piacere che, in quest'Aula, spesso, si faccia richiamo al Regolamento ma mi fa ancora più piacere quando questo richiamo viene fatto dall'onorevole Cracolici.

Ho avuto modo di apprezzare, in tutti questi anni di questa legislatura, che l'onorevole Cracolici fa spesso richiamo al Regolamento per "*usum delphini*", nel senso di sostenere quella che è la sua idea.

Vorrei precisare una cosa dal punto di vista politico. Rispetto a questa legge, c'è un interesse complessivo di questo Parlamento ma anche di tutta la Regione siciliana e, quindi, di tutti i siciliani nelle loro specificità.

Siccome è successo un fatto noto dal punto di vista politico che, forse, per la prima volta, si è realizzato all'interno di questo Palazzo, che è venuto fuori da un atteggiamento di chi, oggi, fa parte di questa maggioranza ma che non oso dire non abbia la cultura di Governo ma, forse, oggi, ha una sorta di ebbrezza del potere - e mi riferisco al nostro presidente del Gruppo parlamentare del PD, l'onorevole Cracolici, il quale assieme all'MPA ed al rappresentante del Governo, ha voluto fare una scelta senza tenere conto degli interessi che venivano prospettati anche nella formulazione dell'ordine del giorno di quest'Aula da parte di ben tre gruppi di questa Assemblea regionale siciliana e mi riferisco al PDL, alla Forza del Sud e al PID.

Per la prima volta, credo, in questa Regione Siciliana, tre gruppi parlamentari hanno abbandonato la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché non sono stati messi nelle condizioni di scegliere, in rappresentanza politica dei propri gruppi, alcune questioni, tra cui anche questo disegno di legge.

E allora, signor Presidente, mi è sembrato di capire che la Presidenza abbia accolto le indicazioni e le considerazioni del collega Beninati, in riferimento al mancato rispetto da parte del Governo ma, soprattutto, anche da parte del Presidente della I Commissione, che ha deciso su materie non di pertinenza della I Commissione o di esclusiva pertinenza della I Commissione.

Per cui, relativamente al richiamo fatto alla IV Commissione 'Ambiente e territorio', alla III Commissione 'Attività produttive', di cui faccio parte e alla quale mai questo disegno di legge è pervenuto per le valutazioni di merito, visto che lei, signor Presidente, ha preso la decisione che, sicuramente, dovrà esserci il parere di competenza delle rispettive Commissioni, credo che non ci sia nulla di male se questo parere potesse essere espresso prima ancora di iniziare la discussione generale o, quanto meno, gli articoli di questo disegno di legge, in quanto il parere delle rispettive Commissioni potrebbe indicare delle scelte o condizionare diversamente anche il dibattito di quest'Aula e, quindi, eventualmente, poter dare delle indicazioni di supporto ma anche di scelte politiche e giuridiche per eliminare emendamenti presentati per tutti i 42 articoli.

Allora, Presidente, credo che la fretta non ci aiuti.

Qui stiamo affrontando un tema importante che è quello della semplificazione, della trasparenza. E' un disegno di legge che vuole soprattutto rispettare queste indicazioni. Perché non cominciamo bene? Perché non ci mettiamo tutti d'accordo per rinviare almeno di un giorno, di qualche giorno, tenendo conto che questo disegno di legge è arrivato in Aula il 23 febbraio?

Non è arrivato da tanto tempo e si è deciso di affrontare la discussione generale, tenendo conto che gli emendamenti sarebbero stati presentati entro ieri.

Signor Presidente, mi rendo conto che ci sono tempi e regole da rispettare ma, quando si fa il richiamo al Regolamento, credo che si vogliano difendere le proprie posizioni.

Allora, a questo punto, vediamo se è possibile, una volta per tutte, difendere le nostre posizioni e le nostre prerogative perché io, in quanto parlamentare di questa Assemblea regionale, non ho avuto modo di esaminare, nei tempi giusti, all'interno della III Commissione, articoli di questo disegno di legge che andavano esaminati per esprimere il parere di competenza.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Mancuso. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, lei non deve soltanto garantire le prerogative della maggioranza ma, soprattutto, quelle della minoranza di questo Parlamento. Ho il fondato sospetto, infatti - e lei, tra qualche giorno, mi darà ragione, che la maggioranza non voglia discutere questo disegno di legge e le dico anche perché: perché ritorno al mio primo intervento dove immagino che le estemporaneità dell'onorevole Cracolici, per fare confusione sulle cose che abbiamo detto, servano appunto non solo per fare confusione ma per non discutere il disegno di legge.

In particolare, le ribadisco che la Presidenza mi deve mettere nelle condizioni di sapere prima i termini di presentazione dei subemendamenti agli emendamenti ed ai subemendamenti presentati.

Lei ha detto, in un primo momento, che il Regolamento è chiaro ed io sono d'accordo con lei; poi, dopo il vociare di diversi colleghi, non ho capito più nulla, lei ha detto un'altra cosa: *"nella prassi dell'Assemblea mezz'ora prima della discussione delle norme"*.

Allora, rispetto a quello che ho sentito, ancora, in questo momento, sono in difficoltà ma vi dico perché e perché la maggioranza non vuole approvare la legge.

Faccio un'ipotesi che è reale: mettiamo il caso che il Governo, tra qualche minuto, decida di presentare un maxiemendamento al testo. Mi dica lei, signor Presidente, quanto tempo prima può presentarlo e quanto tempo mi da per presentare i subemendamenti?

Lo posso sapere oppure devo aspettare la sorpresa del Governo? Posso saperlo prima? In questo Parlamento, chi lavora ogni giorno può conoscere prima le regole oppure aspettiamo la sorpresa non so di chi?

E, se è vero che vogliono approvare questo disegno di legge, mi aspetto che il Governo, per evitare un'azione che, secondo i suoi componenti, è un'azione di contrasto alla legge e, se ha visto i nostri emendamenti di soppressione, mirano a sopprimere quegli articoli che già sono applicabili e applicati nella pubblica Amministrazione, non sono soppressivi per sopprimere e per fare non so quale tipo di ostruzionismo in Aula, considerato anche che - lei, signor Presidente, lo ha letto e mi sono meravigliato di questo - il Governo ha presentato degli emendamenti di spesa negli articoli.

Ebbene, che cosa facciamo? Quando arriveremo agli emendamenti di spesa, sospenderemo e andremo in Commissione Bilancio?

Dobbiamo capire come dobbiamo attivare e come ci dobbiamo regolare. Le sorprese, ormai, per chi frequenta da qualche settimana questa Assemblea, mi sembra siano inopportune.

Allora, lei mi deve dire, come minoranza, quali sono le mie prerogative ed i tempi per intervenire su questo disegno di legge perché la maggioranza questo disegno di legge non lo vuole approvare ed è chiaro; lo ha detto qualche settimana fa chiedendo la sospensiva; ha fatto una guerra in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari dove voleva prima la legge elettorale e finirà che la legge elettorale scavalcherà anche questa legge.

Rispetto a questo, lei, signor Presidente, deve garantire la minoranza e deve garantirla con un metodo regolamentare che abbiamo il diritto di conoscere; abbiamo il diritto di sapere cosa dobbiamo studiare, quando dobbiamo studiare e che tempi ci concede.

Glielo chiedo cortesemente, per la seconda volta, non per richiamo al Regolamento o altro; devo sapere anche quanto tempo ha il Governo per presentare il suo eventuale maxiemendamento e quanto tempo concede a me per intervenire nell'eventuale maxiemendamento se lo presenterà e quando lo presenterà.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, intervengo per l'ennesima volta a chiarimento.

Intanto, rispetto alle novità che lei, onorevole Mancuso, ha evidenziato nel suo ultimo intervento, c'è che gli eventuali emendamenti presentati dal Governo che prevedevano spesa sono improponibili. Se sono inseriti nel fascicolo, non prevedono spesa.

MANCUSO. Sono contenuti nel blocco. Glieli leggo?

CRACOLICI. Può capitare!

MANCUSO. Se alla Presidenza sembra che i fondi statali europei non debbano passare dal bilancio, allora, ha ragione lei ma non mi sembra che sia così.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, la Presidenza, ovviamente, deve dettare delle regole e dare delle certezze come lei richiedeva. Visto che si trattava di mille emendamenti, è possibile che, in una prima fase, siano stati inseriti anche emendamenti di spesa che saranno certamente dichiarati improponibili. I parlamentari hanno bisogno di certezze; su questo non vi è dubbio.

Per il resto, onorevole Mancuso, ritorno a precisare che i termini di 24 ore per avere conoscenza di queste cose sono indicati nel Regolamento, per cui discuteremo di emendamenti da presentare domani sera.

E' iscritto a parlare l'onorevole Oddo. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il primo fascicolo, per la verità, contiene circa 300 emendamenti, di cui 285 sono dell'opposizione e, poco fa, mi sono sentito un po' in difficoltà e ho detto *"può darsi che abbiamo presentato troppi emendamenti al testo"*. Duecentottantacinque emendamenti sono dell'opposizione, nel primo fascicolo; 13 sono della maggioranza - che voi indicate come quelli che, sostanzialmente, stanno attrezzando addirittura nei confronti del testo chissà che cosa - e 2 emendamenti sono del Governo. Non bisogna scomodare Archimede: se il primo fascicolo è combinato così, presumo che il secondo e il terzo lo rispecchino.

A conti fatti, siamo a 750-800 emendamenti circa presentati dall'opposizione.

Attenzione, c'è un dato interessantissimo, signor Presidente e voglio comunicarglielo perché lei, come me, è stato presente alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e tutti abbiamo sentito quale sia l'interesse, anche e soprattutto da parte dell'opposizione, nel dare alla Regione la possibilità di avere un testo di questo tipo: gli emendamenti soppressivi sono circa 480-500, solo soppressivi vuol dire o dell'intero articolo o di parte dell'articolo; sappiamo perché si presentano questi emendamenti soppressivi.

Dovremmo discutere nel merito; siamo in discussione generale e dovremmo discutere dei riflessi del codice Vigna, della legge Brunetta, degli sportelli unici, se questi sportelli unici li dobbiamo ulteriormente definire, rendere ancora più efficaci e questo il testo tenta di fare.

Dovremmo capire in che misura la telematica può essere applicata alla pubblica amministrazione, per procedimenti snelli, per dare effettivamente la possibilità a tante imprese di investire in Sicilia, di avere anche lo SCICA in Sicilia; c'è addirittura la dichiarazione di inizio attività, con i controlli postumi, mi pare che si dica. Dovremmo discutere di questo, dopodiché dovremmo affrontare una discussione di merito seria, ottimizzare ciò che è possibile ottimizzare di questo testo perché, obiettivamente, dobbiamo dire che chi ha avuto la possibilità di approfondirlo afferma che è un testo che già manifesta un primo serio sforzo per cercare - soprattutto rispetto al codice Vigna che, in parte, è già applicato anche in Sicilia - di produrre qualche cosa di serio.

Mi trovo ad assistere, lo dico con la massima schiettezza, a vecchie pratiche ostruzionistiche, non a quelle moderne, non a quelle che lanciano segnali precisi rispetto alle difficoltà che la maggioranza può avere, alle discussioni, più o meno salutari, che possono esserci all'interno dei partiti.

Vedo attrezzata, anche artigianalmente, una pratica ostruzionistica che tende a mettere in difficoltà non si capisce bene chi. Ogni giorno questa Aula si trova sui giornali come l'Aula che non riesce a produrre un bel niente; addirittura, c'è chi ci fa i conti di quanto è costata una legge o di quanto sono costati alcuni provvedimenti.

In questo scenario, imperterriti continuiamo, signor Presidente, come se nulla fosse.

E' come se la vecchia artigiana pratica dell'ostruzionismo o dello scontro muro contro muro possa portare benefici di natura politica o elettorale a qualcuno. Ho l'impressione che ci stiamo facendo semplicemente del male gratuitamente, senza comprendere, invece, che qui dentro c'è del discreto materiale che andrebbe anche valutato con occhio attento, a prescindere dai passaggi.

L'altra cosa curiosa, signor Presidente, è che spesso si discute di Commissioni.

Quando un testo è in discussione in una Commissione, i colleghi mi insegnano che se c'è un articolo che, evidentemente, deve essere sottoposto al parere della Commissione di merito, ciò va fatto durante quella discussione e quel procedimento; non scopriamo in Aula che c'è qualcosa, comunque, che riguarda anche la competenza di una specifica Commissione di merito e lo introduciamo come elemento semplicemente per fare il classico duello che non si capisce bene, per giunta, a cosa serve. E' evidente che su questo piano stiamo arrecando un danno alla produzione legislativa di quest'Assemblea, e c'entrano poco maggioranza e minoranza - mi deve scusare il collega Mancuso che stimo e rispetto - e non siamo qui a fare finta che ci sia qualcosa nel calendario che possa creare forte dissenso fra di noi. Lo sappiamo, abbiamo fatto tre Conferenze dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ma, alla fine, almeno se non ho capito male, si era detto che su questo testo si sarebbe attrezzata una discussione seria, molto attenta da parte nostra per cercare di fare bene questa legge, anzi per cercare addirittura di andare oltre.

Con tutta sincerità, però, non me ne vogliano i colleghi, ho dato una sbirciata - ovviamente solo una sbirciata e, quindi, sono pronto a riconoscere anche un errore di valutazione - ma, tranne qualche termine che da trenta arriva a venticinque, che da trenta passa a quarantacinque o qualche specifica per quanto concerne enti su cui la Regione vigila che vengono citati in campo, non mi pare obiettivamente, e nel corso della discussione lo verificheremo, che ci sia uno sforzo vero, invece, per migliorare il testo.

Personalmente, mi preoccupa di questo. Il resto, sinceramente, mi sembra un vecchio armamentario di cui credo siamo tutti stanchi perché è un vecchio armamentario che non solo è improduttivo e ci smarrisce anche per quel minimo di passione che ancora dobbiamo mettere, secondo me, volenti o nolenti - lo dico con una logica di costrizione - nel fare un lavoro che è quello di produrre buone leggi e di dare la possibilità anche a questa legge di produrre effetti nel più breve tempo possibile, perché la Sicilia non può non darsi una legge adeguata e, addirittura, deve rincorrere ancora il codice Vigna.

E' un buon paradosso, signor Presidente, e concludo ringraziandola per avermi fatto parlare qualche minuto in più. Poi, se dobbiamo trattare o meno la legge elettorale come un discorso che abbiamo detto che dobbiamo, tutto sommato cercare di fare tra di noi in questi giorni, se lo vogliamo fare, se arriverà e quando arriverà lo verificheremo, ma con estrema serietà e lealtà nei rapporti istituzionali.

Sentivo di dire queste cose, signor Presidente. Le ho dette e spero di non avere usato termini offensivi nei confronti di alcuno, ma penso che dovremo cominciare a lavorare, e a lavorare con maggiore attenzione rispetto a quanto abbiamo fatto finora.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Oddo. La Presidenza apprezza molto il suo invito a vedere come approfondire, rivolto all'intero Parlamento e a tutte le forze del Parlamento, come fare e come collaborare per approvare un'ottima legge, vista la sua importanza.

Sono iscritti a parlare gli onorevoli Maira e Musotto.

MUSOTTO. Rinuncio, signor Presidente, per dimostrare che si vuole andare avanti per approvare questo disegno di legge; a volte, più si parla e più si dimostra che la legge non si vuole approvare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maira.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per smentire amichevolmente le affermazioni del collega Musotto, inizio questo mio, spero breve, intervento sottolineando che non faccio parte di quei giocatori di quest'Aula che si rimpallano l'accusa di non volere approvare questo disegno di legge.

Io e il mio Gruppo questo disegno di legge vogliamo approvarlo perché lo ritengo importante ed essenziale per mettere ordine in un sistema, in un settore dei rapporti tra la pubblica amministrazione ed i cittadini utenti che, obiettivamente, non è più adeguato, è antico, è paraborbonico e questo non lo dico in senso negativo perché i Borbonici erano dotati di un sistema amministrativo, forse migliore di quello che abbiamo attuato noi negli ultimi anni.

Sono convinto che questo disegno di legge debba essere trasformato in legge non perché ci venga richiesto da tutti, da questa o da quella categoria, dalle organizzazioni sindacali, eccetera, ma ritengo che debba essere approvato come primato della politica.

Sono stato sempre convinto che è il legislatore che deve sì adeguarsi alle istanze della società ma quando può, come in questo caso, deve essere lui l'interprete delle esigenze della società e la società ha bisogno - non perché ce lo richiede - di una regolamentazione e di un ammodernamento di questo settore.

Corriamo, però, qualche rischio, perché questo disegno di legge, per certi versi, si presenta pomposo e, quindi, portatore di norme, di articoli scontati ed inutili. Ha ragione chi ha sostenuto, prima di me, poc'anzi in Aula - credo l'onorevole Bufardecì - che alcune norme sono inutili.

Faccio un esempio: l'articolo uno, a che serve?

E' una dichiarazione di principio. Ci mancherebbe altro che un disegno di legge di questo genere che mira ad una riorganizzazione generale dei rapporti tra pubblica amministrazione e cittadino non dica le cose che sono dette in questa norma e che sono richiami di legge; così come altre norme avrebbero bisogno - non lo dico per ritardare il voto e l'esame di questo disegno di legge ma per attirare l'attenzione di questo Parlamento - di un approfondimento perché non c'è coordinamento, per esempio, con la riforma del federalismo fiscale che è in atto; lo abbiamo dietro le porte e non si dica che la riforma del federalismo fiscale non ha incidenza su questo disegno di legge perché ce l'ha. Certamente, le Commissioni di merito devono ancora dare dei pareri e anche lì bisogna essere prudenti nell'approfondimento perché, altrimenti, snaturiamo la natura ed il senso della legge, così come gli articoli che comportano impegno di spesa. Se dobbiamo andare avanti, bisogna fare uno sforzo per adeguare la legge al momento che stiamo vivendo; come lavori dell'Aula, non possiamo entrare nel merito delle leggi di spesa in questo settore.

Per concludere - e rispetto i termini, riservandomi di intervenire nel corso del dibattito sugli articoli e sulla normativa e in sede di dichiarazione di voto finale - dobbiamo approvare questo disegno di legge; vogliamo approvarlo.

Ricordo all'Aula che questo disegno di legge ha avuto uno spirito di condivisione univoca, a partire dal lavoro che ha fatto la I Commissione ai tempi dell'assessore Ilarda, poi, proseguito con l'assessore Armao ed adesso completato con l'assessore Chinnici.

In I Commissione, devo dare atto al Presidente Minardo, con il quale spesso entriamo in contrasto ma non su questo disegno di legge, che il PID, nel corso dei lavori della Commissione e della sottocommissione ha dato una serie di suggerimenti che sono stati accolti, tant'è vero che non vedrete emendamenti del PID.

Possibilmente, parleremo di subemendamenti; questo a riprova dello spirito di volontà di approvazione di questo disegno di legge; sforziamoci, però, con le dovute difese delle posizioni politiche di ognuno di noi, di approvare un disegno di legge che sia fiore all'occhiello di questo Parlamento e della Sicilia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Gucciardi. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Chinnici, assessore Armao, stiamo chiudendo la discussione generale su questo testo importante, su cui si sono verificate tante convergenze e, forse, qualche polemica inutile in più perché, probabilmente, si tratterebbe di approfondire il punto di vista culturale e l'approccio giuridico del problema.

La parola semplificazione ha sempre impaurito le Istituzioni pubbliche, secondo il profilo di cui poc'anzi parlava un illustre operatore del diritto, qual è l'onorevole Maira.

E il termine semplificazione rischia, credo, se si affronta con superficialità, di non rendere effettivamente conto delle grandi competenze tecniche, culturali e della straordinaria professionalità necessarie per porre in essere un atto amministrativo, un procedimento amministrativo o un atto legislativo realmente comprensibile ai cittadini e di buon senso, in coerenza con l'articolo 97 della Costituzione.

Questa parola, Assessore, è stata guardata spesso con sospetto, credo, perché farebbe pensare nell'immediato ad un impoverimento, ad una diminuzione della qualità e della garanzia che le Istituzioni pubbliche debbono garantire nell'ambito di un procedimento amministrativo qualsivoglia o di un testo legislativo.

Al contrario, bisogna affermare senza indugio, che la parola semplificare è un'operazione colta, raffinata, complicata, finalizzata ad eliminare superflue e dannose complicazioni dall'ordinamento giuridico e a dare un senso vero ed un contenuto comprensibile all'atto amministrativo o legislativo.

Ed è vero che, per troppi anni, ha prevalso la falsa idea di immaginare l'attività di semplificazione come attività che riduce, come dicevamo poc'anzi, le garanzie e la qualità dell'azione amministrativa nonché, diciamo con grande chiarezza, lo spettro per certa burocrazia di una semplificazione che apra le carte dei Palazzi pubblici alla conoscenza dei cittadini, riducendo il potere di supremazia dei pubblici poteri:

Tutto ciò ha reso sospettosa la pubblica amministrazione e certa politica verso ogni istanza di semplificazione, ritardando notevolmente percorsi di trasparenza che tanto avrebbero fatto e farebbero bene all'ordinamento giuridico, nel riavvicinare i cittadini alle istituzioni pubbliche nel loro complesso.

Semplificare significa quindi introdurre importanti ed indispensabili elementi di chiarezza e di trasparenza nell'ordinamento; significa rendere chiare e comprensibili le procedure dei poteri pubblici; ridurre la quantità di leggi che appesantiscono l'ordinamento giuridico; significa eliminare tutte le situazioni nei procedimenti amministrativi che confondono e disorientano i cittadini, che ostacolano le imprese, che agevolano contesti di scarsa trasparenza negli uffici pubblici, che favoriscono, in certi casi, situazioni ed episodi di corruzione della pubblica amministrazione.

Semplificare, dunque, in una parola l'ordinamento amministrativo e legislativo significa voler contribuire all'avanzamento civile e democratico della società ma anche alla competitività e allo sviluppo del nostro Paese e, in questo caso, della nostra Regione.

L'Assemblea regionale siciliana, dunque, si appresta a discutere e - mi auguro signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo - a varare una legge che ha una valenza straordinaria in un percorso di rinnovato rispetto per i diritti sostanziali del cittadino, quel cittadino che troppo a lungo e troppo spesso si è trovato - e si trova - di fronte a regole incomprensibili che rendono il nostro ordinamento odiosamente farraginoso, inutilmente complicato e incomprensibile, limitando e comprimendo di fatto la libertà dei cittadini stessi, la competitività delle imprese e causando, spesso, un inutile, dannoso spreco di denaro pubblico.

Il tema della semplificazione, dunque, credo sia stato colpevolmente trascurato in questi anni, salvo rarissime eccezioni, dalla politica e dalle istituzioni pubbliche.

Invece la politica delle istituzioni, il nostro Parlamento dovrebbero e dovranno sentire costantemente l'immanente esigenza di trasformare, innovare l'amministrazione pubblica sia nei suoi rapporti con i cittadini sia nella sua organizzazione, per rendere l'amministrazione medesima meno chiusa, meno autoreferenziale ed invadente, meno prepotente e, qualche volta, arrogante nei

confronti dei cittadini, rispondendo ad esigenze di trasparenza nei rapporti tra istituzione e cittadino che, oggi, emergono nella società per affrontare queste sfide.

Questa volta, mi rivolgo al Governo: occorre che le istituzioni pubbliche, che la Sicilia costruiscano istituzioni solide; occorre una pubblica amministrazione efficiente, efficace, trasparente, che guardi più ai cittadini che a sé stessa - come spesso accade - e che metta al centro i cittadini e non le procedure formali, che trovi soluzioni ai problemi dei cittadini applicando, con buon senso e rigore, le norme esistenti e non chiedendo la produzione di nuove norme.

Realizzare quindi, signor Presidente, questa autentica rivoluzione copernicana richiede un reale cambio di passo alla Regione, un cambio di approccio, di mentalità, su fronti diversi che investono strategicamente l'intero sistema ordinamentale della nostra Regione, dall'apparato amministrativo a quello legislativo, dall'innovazione alla svolta culturale che anche la nostra pubblica amministrazione deve perseguire.

Con questo disegno di legge, frutto di positiva e concreta sinergia tra l'Assemblea regionale siciliana e il Governo, la Regione vuole raccogliere e vincere un'altra sfida decisiva per il cambiamento e l'innovazione della Sicilia. E, a questo riguardo, non soltanto nella qualità di componente della Commissione di merito che, a partire dalla sottocommissione, ha contribuito alla redazione del presente testo di legge, ma anche come primo firmatario del disegno di legge numero 144 - quello sulla semplificazione legislativa - contenuto nel disegno di legge oggi all'esame del Parlamento, mi preme ringraziare, innanzitutto, l'assessore Caterina Chinnici per la competenza ed il consueto profilo di serietà e rigore istituzionale che ha messo in questo lavoro, la Commissione Affari Istituzionali nella sua interezza, il suo presidente, l'onorevole Minardo, per la costanza e la qualità dei lavori, nonché, ovviamente, i funzionari valenti, straordinari dell'Assemblea ed i collaboratori dell'Assessorato per il costante e puntuale supporto tecnico offerto.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, occorre dunque sentire quest'esigenza di istituzioni pubbliche credibili, di una pubblica amministrazione innovata.

Se non dovessimo comprendere questo, credo davvero che rischieremmo di perdere la legittimazione morale a sedere sui banchi di un Parlamento.

Con riferimento a qualche annotazione che è stata fatta poc'anzi a questo disegno di legge, dico che era necessario, onorevole Maira, l'introduzione ed il trasferimento dalle norme dello Stato alle norme della Regione di principi fondamentali che sono stati introdotti nell'ordinamento giuridico italiano, anche attraverso una sinergia tra il nostro ordinamento e l'ordinamento comunitario.

Mi riferisco, innanzitutto, ai principi di imparzialità e trasparenza che sono, ovviamente, una novità straordinaria, che va introdotta anche nell'ordinamento giuridico regionale perché sono norme che derivano da quella che è stata la svolta culturale che dagli anni '90 in poi la pubblica amministrazione italiana e la cultura giuridica italiana hanno perseguito.

Per la prima volta il Parlamento, se approverà questo disegno di legge, introdurrà nel nostro ordinamento giuridico regionale il principio del rispetto delle norme comunitarie.

Anche questa norma ha un'importanza straordinaria per il livello di rapporti tra l'ordinamento regionale, l'ordinamento statale e l'ordinamento comunitario, e i colleghi parlamentari, valenti operatori del diritto, si rendono perfettamente conto di quanto sto dicendo.

Oltretutto - e concludo, signor Presidente - è importantissimo il recepimento con atto legislativo formale del codice Vigna, fortemente voluto dall'assessore Chinnici, l'introduzione, per la prima volta nel nostro ordinamento regionale, del principio della semplificazione legislativa, del riordino delle norme a statuto invariato.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che tanto più alzeremo l'asticella della speditezza e della semplicità dei procedimenti, della trasparenza degli atti e del controllo partecipativo dei cittadini, tanto più legittimeremo le istituzioni; tanto più le avvicineremo ai cittadini e tanto più favoriremo la competitività e lo sviluppo del nostro sistema.

Auspico, pertanto, che, con una discussione serena che migliorerà certamente il testo presentato in Aula, questo Parlamento, molto presto, approvi questo nuovo disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza vuole complimentarsi con tutte le forze politiche perché oggi, in quest'Aula, si è dimostrato che, quando c'è la buona volontà e la consapevolezza dell'importanza delle norme in discussione, si dimostra di saper procedere, dando la possibilità al Parlamento di esitare anche provvedimenti importanti.,

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 2 marzo 2011, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - "Disposizioni per la trasparenza, la semplificazione, l'efficienza, l'informatizzazione della pubblica amministrazione, l'agevolazione delle iniziative economiche. Disposizioni per lo sviluppo. Disposizioni per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Disposizioni per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale." (520-144 bis/A) (*Seguito*)
- 2) - "Modifiche di norme in materia di elezione, composizione e decadenza degli organi comunali e provinciali" (85-213-256-278-296-299-441-480-505-550-593-615-628-637-655-660-669/A)
- 3) - "Norme in materia di orari degli esercizi commerciali e grandi strutture di vendita. Modifiche alla legge regionale 22 dicembre 1999, n. 28." (604-185/A) (*Seguito*)

III - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

N. 245 - «Interventi a tutela della pianta del Carrubo».

GENNUSO - LEANZA NICOLA - CALANDUCCI - COLIANNI

N. 246 - «Iniziative volte a revocare la sospensione del servizio di trasporto gratuito urbano ed extraurbano per gli anziani».

CALANDUCCI - GENNUSO - CATALANO - COLIANNI - ARENA

La seduta è tolta alle ore 19.42

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica 'Autonomie locali'**

MARINELLO. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:*

da anni il gruppo consiliare 'Insieme per la Democrazia e la Legalità' denuncia irregolarità e gravi comportamenti circa la conduzione del consiglio comunale da parte del presidente dell'assemblea ma anche condotte discrezionali adottate da settori dell'apparato amministrativo in sintonia con le scelte loro impartite dall'ex sindaco, adesso sostituito dal commissario straordinario;

circostanziati episodi relativamente alle irregolarità verificatesi in consiglio comunale e sul suo funzionamento sono stati riportati in un atto, firmato dai consiglieri del succitato gruppo e inviato nel settembre 2008 al dipartimento delle autonomie locali, avente per oggetto la richiesta di ispezione presso la presidenza del consiglio comunale;

successivamente, con nota prot n. 53616 del 26 novembre 2008, il dottore Carlo Turriciano nella qualità di responsabile del procedimento ispettivo ha ritenuto, valutato l'esposto dei consiglieri e le controdeduzioni richieste al presidente del consiglio comunale, di dover procedere ad una archiviazione della pratica non essendosi riscontrate sostanziali illegittimità;

nell'ultima seduta del consiglio comunale del 26 novembre 2008 si sono verificati altri successivi episodi, pertanto, non riferiti nella succitata richiesta di ispezione;

specificamente nella seduta sopra citata erano state inserite interrogazioni a risposta scritta, presentate dal gruppo consiliare Insieme per la Democrazia e la Legalità, alle quali il commissario straordinario avrebbe dovuto rispondere in consiglio comunale e i cui argomenti si riferivano:

alla richiesta di revoca in autotutela del concorso interno per la copertura di un posto cat. D3 funzionario amministrativo vice segretario, punto all'ordine del giorno conclusosi senza che nessuno abbia riferito in consiglio e con una votazione ritenuta irregolare;

alla richiesta di revoca in autotutela DGM 12/08 Conferimento incarichi di progettazione definitiva a professionisti esterni per il quale punto all'O.d.G. il Presidente del Consiglio invitava a deliberare sulla proposta di rigetto del punto 10 all'O.d.G. avanzata da un consigliere comunale del suo stesso gruppo politico e votata favorevolmente da 5 dei 6 consiglieri presenti;

alla 'richiesta di revoca in autotutela DGM 32/08 - Ricorso in appello innanzi al consiglio di giustizia amministrativa avverso la sentenza del tribunale amministrativo regionale Sicilia sede di Palermo - Nomina Legale' punto all'O.d.G. conclusosi con l'invito del Presidente a deliberare sulla proposta di rigetto del punto all'o.d.g. che ha ottenuto la stessa votazione del punto precedente;

rilevato che l'ispezione e la conseguente decisione di chiusura della procedura nei fatti non ha determinato una diversa e imparziale conduzione dei lavori del consiglio comunale, anzi, si è ulteriormente compromesso il quadro istituzionale relativamente ai rapporti tra le forze politiche non più riconducibili alla normale dialettica fra i diversi ruoli ricoperti;

ritenuto che a ricoprire il ruolo di presidente del consiglio comunale è il fratello dell'ex sindaco sostituito dal commissario straordinario, e tale composizione degli assetti istituzionali non aiuta certamente nel determinare condotte imparziali;

per sapere se non ritengano opportuno e urgente, nonostante l'archiviazione del procedimento ispettivo ma stante il perdurare di un condotta irregolare nella gestione del consiglio comunale, porre in essere ogni iniziativa possibile allo scopo di fare luce in via definitiva sulla vicenda sopra descritta e se non ritenga necessario, a seguito di altro intervento ispettivo, giungere alla rimozione del presidente del consiglio comunale di Comitini». (445)

Risposta. - « L'interrogazione in esame era già pervenuta all'allora Assessorato regionale Famiglia, Politiche Sociali e Autonomie Locali prima del riordino degli Assessorati regionali disposto con la legge regionale 16 dicembre 2008, n.19 e successivo "Regolamento di attuazione del Titolo II della legge regionale 16 dicembre 2008, n.19; tant'è che, con nota nr. 23437 del 30.01.2009 l'allora Servizio 12 delle Autonomie Locali aveva chiesto chiarimenti al Sindaco del Comune di Comitini e al Segretario Comunale sulla interrogazione in esame.

La richiesta di chiarimenti era stata poi reiterata con le note nr. 25170 del 13 ottobre 2009 e n. 28276 del 10 novembre 2009.

Giova premettere che, con l'interrogazione in esame, l'onorevole Vincenzo Marinello evidenzia tra l'altro che *“da anni il gruppo consiliare “Insieme per la democrazia e la legalità” denuncia irregolarità e gravi comportamenti circa la conduzione del Consiglio Comunale da parte del presidente dell'assemblea ma anche condotte discrezionali adottate da settori dell'apparato amministrativo in sintonia con le scelte loro impartite dall'ex sindaco, adesso sostituito dal commissario straordinario. Circostanziati episodi relativamente alle irregolarità verificatesi in Consiglio Comunale e sul suo funzionamento sono stati riportati in un atto, firmato dai consiglieri del succitato Gruppo e inviato, nel settembre 2008 al Dipartimento delle Autonomie Locali avente per oggetto la richiesta di ispezione presso la Presidenza del Consiglio Comunale”*. A tale proposito risulta agli atti del Servizio 3 del Dipartimento delle Autonomie Locali un fascicolo contenente un esposto presentato da quattro consiglieri comunali appartenenti al Gruppo Consiliare “Insieme per la democrazia e libertà” del comune di Comitini, assunto al protocollo dell'allora Servizio 12 del Dipartimento delle Autonomie Locali in data 4 settembre 2008, al nr. 34134.

A detto esposto, riguardante essenzialmente presunte irregolarità nello svolgimento delle sedute del consiglio comunale, è stato dato seguito con la richiesta di chiarimenti, prot. nr. 37136 del 17 settembre 2008 rivolta al Presidente del Consiglio Comunale del Comune di Comitini.

A seguito dei chiarimenti ricevuti, l'allora Servizio 12, con nota nr. 53616 del 26 novembre 2008, archiviava la pratica statuendo quanto segue: *“Nello specifico, valutato l'esposto, le controdeduzioni rese dal Presidente del Consiglio con nota nr. 7112 del 16.10.2008, nonché la documentazione probatoria prodotta, si comunica che questo Ufficio non ha riscontrato delle sostanziali illegittimità da potere giustificare l'avvio di apposito accertamento ispettivo”*.

In sintesi, con l'esposto del 4 settembre 2008 i consiglieri comunali del Gruppo Consiliare “Insieme per la democrazia e la Libertà” denunciavano il comportamento tenuto dal Presidente del Consiglio Comunale di Comitini in varie occasioni ed in particolare:

- rifiuto di accogliere la richiesta di convocazione urgente e straordinaria del Consiglio Comunale prot. Nr. 5990 del 18 agosto 2007 per la trattazione del seguente ordine del giorno “ Discussione in merito ai fatti verificatisi nella serata del 27 luglio 2007 che hanno visto come protagonista principale il Presidente del Consiglio Comunale”;
- rifiuto di discutere nella seduta del consiglio comunale del 6 settembre 2007 un argomento sollevato da un consigliere comunale;
- Comportamento parziale del Presidente del Consiglio in sede di discussione delle controdeduzioni al P.R.G. ed in particolare nella seduta del 18 luglio 2007;

- rifiuto di discutere nella seduta del Consiglio Comunale del 2 febbraio 2008 alcune problematiche riguardanti il bilancio comunale;
- Parentela tra il Sindaco e il Presidente del Consiglio Comunale;
- Mancato inserimento nell'ordine del giorno della seduta straordinaria del 28 febbraio 2008 dei punti aventi ad oggetto: "approvazione del programma costruttivo relativo alla cooperativa "Indispensabile" e "Mozione di revoca del Presidente del Consiglio comunale";
- rifiuto di accogliere la richiesta di convocazione straordinaria del Consiglio comunale prot. Nr. 4554 del 28 giugno 2008;
- inoltro all'Assessorato Regionale delle Autonomie Locali di una richiesta di parere sulla composizione del Consiglio comunale senza tener conto della circolare che disciplina le modalità di richiesta dei pareri con conseguente sospensione delle convocazioni del consiglio comunale.

Con nota nr. 7112 del 16 ottobre 2008 il Presidente del Consiglio comunale di Comitini forniva i chiarimenti richiesti giustificando il mancato accoglimento della richiesta di convocazione urgente e straordinaria prot. Nr. 5990/2007 con valutazioni rese ai sensi del comma 7, art. 14 del Regolamento interno del Consiglio comunale e dell'art. 22 del medesimo Regolamento; il rifiuto di discutere nella seduta del consiglio comunale del 6 settembre 2007 un argomento sollevato da un consigliere comunale con valutazioni fatte ai sensi dell'art. 22 del Regolamento già citato; il presunto comportamento parziale in sede di discussione delle controdeduzioni al P.R.G. ed in particolare nella seduta del 18 luglio 2007 con l'assenza di istruttoria da parte dell'Ufficio Tecnico comunale; il rifiuto di discutere nella seduta del Consiglio comunale del 2 febbraio 2008 alcune problematiche riguardanti il bilancio comunale con il mancato deposito degli atti relativi agli argomenti iscritti all'ordine del giorno nei cinque giorni precedenti l'adunanza; il mancato inserimento nell'ordine del giorno della seduta straordinaria del 28 febbraio 2008 dei punti aventi ad oggetto: "approvazione del programma costruttivo relativo alla cooperativa "Indispensabile" e "Mozione di revoca del Presidente del Consiglio comunale" con l'osservazione che il primo argomento già trattato e bocciato nella medesima seduta, non poteva, ai sensi dell'art. 32, comma quattro del Regolamento del consiglio, essere riproposto nella medesima adunanza e che la mozione di revoca del Presidente del Consiglio è istituito non previsto dalla Statuto comunale ; il rifiuto di accogliere la richiesta di convocazione straordinaria del Consiglio Comunale prot. Nr. 4554 del 28 giugno 2008 e l'inoltro all'Assessorato Regionale delle Autonomie Locali di una richiesta di parere sulla composizione del Consiglio Comunale senza tener conto della circolare che disciplina le modalità di richiesta dei pareri con conseguente sospensione delle convocazioni del consiglio comunale con la situazione di incertezza determinatasi a causa dell'annullamento della elezione del Sindaco, della nomina del Commissario Straordinario, Dott. Giovanni Dionisio, con poteri di Sindaco e Giunta, avvenuta con D.A. nr. 840 del 4 aprile 2008 e dei ricorsi successivamente prodotti avverso a detta nomina.

Relativamente infine al rapporto di parentela esistente tra il Sindaco e il Presidente del Consiglio, quest'ultimo dichiarava espressamente: "si ricorda che la normativa vigente in materia di Enti Locali prevede una incompatibilità tra i componenti della Giunta Municipale, proprio perché vi è un rapporto diretto di fiducia tra gli assessori ed il Sindaco che li nomina. Il Consiglio Comunale, al contrario, è un organo eletto dai cittadini ed il Presidente, a sua volta, è eletto dal Consiglio, autonomamente e democraticamente".

Come già riferito in premessa, a seguito dei chiarimenti ricevuti, con nota nr. 53616 del 26 novembre 2008, l'allora Servizio 12, non riscontrando sostanziali illegittimità nel comportamento del Presidente del Consiglio di Comitini, con nota nr. 53616 del 26 novembre 2008, archiviava la pratica.

Dette conclusioni vengono confermate anche dall'attuale Servizio 3 - Ufficio Ispettivo, dopo un riesame della pratica.

Risposta. - «Con l'interrogazione nr. 445/2009 oggetto della presente, vengono richiamati *“altri successivi episodi non riferiti nella succitata richiesta di ispezione”*, avvenuti nella **seduta del 26 novembre 2008** del Consiglio comunale.

Più in particolare, riferisce l'interrogante che, nel corso della predetta seduta, sono state inserite all'ordine del giorno alcune interrogazioni a risposta scritta, presentate dal Gruppo consiliare sopra specificato, alle quali il Commissario straordinario avrebbe dovuto dare riscontro in Consiglio comunale. Tali interrogazioni riguardavano i sottoindicati argomenti:

- Richiesta di revoca in autotutela del concorso interno per la copertura di un posto, Cat. D3 - funzionario amministrativo vice segretario;
- Richiesta di revoca in autotutela della Delibera della Giunta Municipale nr. 12/2008 avente ad oggetto *“Conferimento incarichi di progettazione definitiva a professionisti esterni”*;
- Richiesta di revoca in autotutela della Delibera della Giunta Municipale nr. 32/2008 avente ad oggetto *“Ricorso in appello innanzi al Consiglio di Giustizia Amministrativa avverso la Sentenza del Tribunale Amministrativo - Sede Palermo. Nomina Legale”*.

Sul punto sono intervenuti il Sindaco e il Segretario del comune di Comitini precisando con nota nr. 6441 del 20 ottobre 2009, quanto di seguito riferito:

“Mi permetto di sottolineare che quanto rappresentato a parere della scrivente non corrisponde a verità. Nella qualità di Segretario Comunale a scavalco presso questo Comune, ho avuto modo di constatare la correttezza e la legittimità dell'operato di tutto l'apparato burocratico, nonché del Presidente del Consiglio Comunale, che nell'espletamento della funzione e del ruolo riconosciuto alla carica, ha sempre espletato nel pieno rispetto delle norme, in maniera puntuale e corretta, le funzioni attribuite dalla legge, dallo statuto e dal regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale.

Oggetto delle doglianze di cui all'interrogazione parlamentare riportata in oggetto, è lo svolgimento dei lavori della seduta del consiglio comunale del 25/11/2008, aggiornata in seduta di prosecuzione, ex art. 30 della l.r. n. 9/86, al giorno 26/11/2008, stesso ordine del giorno e stessa ora di convocazione.

*Nello specifico si rappresenta che alla seduta del giorno 25/11/2008 partecipava e assisteva ai lavori la scrivente. Il Consiglio Comunale era stato convocato in seduta straordinaria ed urgente per il giorno 25/11/2008 per le ore 10.30 con n. 11 punti iscritti all'ordine del giorno. Partecipava alla seduta il Commissario Straordinario, nominato dall'Ass.to Reg.le Famiglia delle Politiche Sociali e delle Autonomie Locali, in sostituzione dei poteri del Sindaco e della Giunta Municipale. I lavori si svolgevano regolarmente con inizio all'orario stabilito dalla convocazione. Vengono esaminati e trattati i punti posti all'ordine del giorno, secondo l'ordine stabilito con la nota di convocazione. Durante la trattazione del punto n. 6 posto all' o.d.g. i consiglieri del gruppo di opposizione escono dall'aula. La seduta prosegue regolarmente essendovi il quorum legale per la validità della stessa (presenti in aula n. 7 consiglieri su n. 12 assegnati all'ente). Durante la trattazione del punto n. 8 posto all'o.d.g. avente ad oggetto *“Variazione di bilancio storno di fondi, applicazione avanzo”*, si allontana dall'aula un altro consigliere comunale. Essendo venuto meno il numero legale per la validità per la seduta di prima convocazione, alle ore 15.05 si sospendono i lavori, ai sensi dell'art. 30 della Legge Regionale n. 9/86. Trascorsa un'ora alle ore 16.05 si richiama l'appello. Constatato il permanere della mancanza del numero legale, i lavori del Consiglio Comunale vengono aggiornati in seduta di prosecuzione, sempre ai sensi della Legge Regionale avanti citata, all'indomani, stessa ora di convocazione.*

Il 26/11/2008 il Consiglio Comunale prosegue i lavori in seduta di prosecuzione. Ai sensi del comma 4, dell'art. 30 della legge regionale n. 9/86, nella seduta di prosecuzione è sufficiente per la

validità delle deliberazioni l'intervento dei due quinti dei consiglieri in carica. L'eventuali frazioni, ai fini del calcolo dei due quinti, si computano per unità. Alla seduta di che trattasi all'appello sono presenti n. 6 consiglieri comunali. Constatato il numero legale ai fini della validità della seduta di prosecuzione (quorum minimo richiesto n. 5 consiglieri comunali) il Presidente dichiarava aperti i lavori proseguendo nella trattazione del punto n. 8, secondo l'o.d.g., non concluso nella seduta di prima convocazione del giorno precedente, che viene approvato ad unanimità di voti.

I successivi punti, contrassegnati all'o.d.g. rispettivamente con i numeri 9, 10 e 11, oggetto dell'interrogazione Parlamentare dell'Onorevole Vincenzo Marinello, sono stati posti in trattazione, esaminati e respinti dal Consiglio Comunale con n. 5 voti favorevoli ed n. 1 astenuto. Ad ogni buon fine, si rappresenta che gli atti oggetto dei punti all'o.d.g., sotto un profilo prettamente giuridico formale, non erano "interrogazioni in forma scritta" bensì, semplici note con cui si manifestava un atto di indirizzo, da parte dei consiglieri comunali facenti parte del gruppo di minoranza, rivolte al Commissario straordinario per la revoca di alcune deliberazioni di Giunta Municipale, adottate dal medesimo organo in data antecedente all'insediamento del Commissario straordinario".

Tanto premesso, si rappresenta che, i signori consiglieri comunali richiedenti l'inserimento di questi punti all'o.d.g. della seduta consiliare di che trattasi risultavano tutti assenti, ragion per cui i consiglieri comunali presenti in aula, hanno ritenuto di rigettare i punti all'o.d.g. manifestando nessun interesse alla trattazione".

Sostiene quindi il Segretario Comunale che le interrogazioni di cui viene lamentato il mancato riscontro erano in realtà delle "mozioni" e come tali sono state messe in votazione e tutte respinte dal Consiglio Comunale.

Su esplicita richiesta di questo Assessore - giuste note nr. 195611 del 23 dicembre 2010 e nr. 30545 del 17 febbraio 2011 - l'Ufficio Ispettivo del Dipartimento delle Autonomie Locali, anche alla luce delle osservazioni dell'on.le Marinello nella seduta d'Aula del 29 giugno 2010, ha verificato la veridicità delle dichiarazioni rese dal Sindaco e dal Segretario del Comune di Comitini, acquisendo i seguenti atti:

- Richiesta assunta al protocollo del comune il 30 giugno 2008, al nr. 4554, di convocazione Consiglio Comunale Straordinario da parte del Gruppo Politico "Insieme per la democrazia";
- Convocazione del Consiglio Comunale prot. nr. 8033 del 20.11.2008.

Invero, la richiesta di convocazione già citata recita espressamente "I sottoscritti Bruno Salvatore, Cersulo Luana, Galvano Antonino e Mistretta Alfonso del Gruppo Politico "Insieme per la democrazia e la Legalità" chiedono la convocazione straordinaria del Consiglio Comunale affinché il Commissario Straordinario Dott. Giovanni Dionisio con poteri sostitutivi di Sindaco e Giunta venga a riferire in consiglio comunale in merito agli adempimenti espletati riguardanti i seguenti punti:

- Richiesta di revoca in autotutela del concorso interno per la copertura di un posto, Cat. D3 - funzionario amministrativo vice segretario presentata in data 14.04.2008;
- Richiesta di revoca in autotutela della Delibera della Giunta Municipale nr. 12/2008 avente ad oggetto "Conferimento incarichi di progettazione definitiva a professionisti esterni" presentata in data 14.4.2008;
- Richiesta di revoca in autotutela della Delibera della Giunta Municipale nr. 32/2008 presentata in data 19.4.2008".

Si aggiunga che la convocazione del Consiglio Comunale richiama espressamente la richiesta del Gruppo "Insieme per la democrazia e la legalità", assunta al protocollo del comune il 30 giugno 2008, al nr. 4554.

Appare quindi certa la volontà del Gruppo politico di cui si discute di presentare delle mozioni e non delle interrogazioni.

Sul punto il Servizio 3 Ispettivo del Dipartimento Autonomie Locali ha ritenuto sufficiente la documentazione acquisita.

Va comunque segnalato che l'Ufficio Ispettivo del Dipartimento delle Autonomie Locali, acquisendo copia della deliberazione del Consiglio Comunale nr. 15 del 29 giugno 2010 avente ad oggetto "Mozione prot. Nr. 731 del 2 febbraio 2010 atto di indirizzo per la revoca in autotutela delle procedure concorsuali in oggetto della richiesta e relativa risposta scritta a firma del Sindaco", ha potuto constatare che, anche in occasioni diverse dalla seduta del 26 novembre 2008, oggetto della interrogazione nr. 445/2009, sussiste presso il Consiglio Comunale di Comitini la tendenza a uniformare e confondere le interrogazioni con le mozioni. Si legge infatti in detta deliberazione *"Il Presidente dà lettura del punto all'ordine del giorno "Mozione prot. Nr. 731 del 2 febbraio 2010 atto di indirizzo per la revoca in autotutela delle procedure concorsuali in oggetto della richiesta e relativa risposta scritta a firma del Sindaco" che benché presentata sotto forma di interrogazione è una mozione ed ottiene la parola il consigliere"*.

Per il futuro, il Dipartimento delle Autonomie Locali e per esso il Servizio Ispettivo, continuerà, nei limiti delle proprie competenze, a vigilare sulla neutralità dell'organo.

Dottrina e giurisprudenza hanno infatti più volte chiarito al riguardo che "La funzione del presidente del Consiglio comunale, non è strumentale all'attuazione di un determinato indirizzo politico, bensì al corretto funzionamento dell'istituzione in quanto tale; essa è, quindi, neutrale. Né il contenuto della funzione muta per il fatto che il presidente sia eletto dall'assemblea, dovendo egli sempre operare in un ambito estraneo alla politica di parte"; "Il Consiglio comunale è l'organo rappresentativo del Comune nel quale sono presenti maggioranza e minoranza e nel cui seno si deve equilibrare l'esercizio di due distinti diritti, quello della maggioranza, all'attuazione dell'indirizzo politico sancito dal corpo elettorale, e quello della minoranza, a rappresentare e svolgere la propria opposizione".

Va comunque precisato che non esiste alcuna disposizione normativa in materia di "rimozione del Presidente del Consiglio Comunale".

Per le considerazioni sopra svolte la dottrina è pressoché unanime nel ritenere inammissibile l'istituto della mozione di sfiducia che si caratterizza quale atto amministrativo ad alto contenuto politico e implica la rottura di un rapporto fiduciario tra il soggetto eletto per una data carica e gli elettori del soggetto stesso.

Diverso è il caso della revoca del Presidente del Consiglio Comunale che dovrebbe però trarre origine da una norma statutaria. Si ricordano tuttavia alcune sentenze come p.e. quella del TAR Sicilia, 1, 7.12.2004, nr. 3640 e TAR Sicilia, Palermo, I, 31 maggio 2004, nr. 932, per le quali *"Il Presidente del Consiglio Comunale può essere revocato solo per gravi e reiterate violazioni della legge o dei doveri istituzionali che ne rappresentano la funzione tipica secondo la logica del sistema"*.

Venendo al caso specifico delle deliberazioni oggetto di interrogazioni o mozioni nel corso della seduta del 26 ottobre 2009, si comunica che quelle identificate dai numeri 12 e 32 sono oggetto di accertamento da parte del Servizio Ispettivo del Dipartimento Autonomie locali.

Quanto al *"concorso interno per la copertura di un posto, Cat. D3 – funzionario amministrativo vice segretario"*, oggetto dell'intervento fatto dall'on.le Marinello nel corso della seduta dell'Assemblea Regionale del 29 giugno 2010, si precisa che, proprio in occasione della deliberazione nr. 15/2010 il Sindaco del Comune di Comitini ha fornito risposta scritta alla interrogazione presentata dal Gruppo politico *"Insieme per la democrazia e la legalità"* e avente ad oggetto il *"concorso interno per la copertura di un posto, Cat. D3 – funzionario amministrativo vice segretario"*.

Con tale atto vengono descritte le procedure poste in essere dal Comune per l'indizione del concorso in esame (redazione piano del fabbisogno di personale, concertazione, piani assunzioni, bando di concorso per geometra, modifica dotazione organica, copertura finanziaria, bando di concorso selezione interna per progressione verticale - categ. D3, ecc).

Per completezza si precisa altresì che proprio il “concorso interno per la copertura di un posto, Cat. D3 - funzionario amministrativo vice segretario”, era già stato attenzionato dal Gruppo consiliare “Insieme per la democrazia e la legalità”, con un esposto s.d., assunto il 5 maggio 2008 al protocollo dell'allora Dipartimento Regionale delle Autonomie Locali.

Con nota prot. nr. 12.423 del 21 maggio 2008 il Dipartimento già citato, contestando le procedure poste in essere dall'Amministrazione comunale, aveva richiamato le sentenze della Corte Costituzionale nr.194/2002 e 81/2006 per le quali “ il passaggio ad una qualifica o fascia funzionale superiore comporta l'Accesso ad un nuovo posto di lavoro corrispondente a funzioni più elevate ed è soggetto pertanto, quale figura di reclutamento, alla regola del pubblico concorso, dato che questo metodo offre le migliori garanzie di selezione dei soggetti piu' capaci”.

Conseguentemente il Dipartimento delle Autonomie Locali aveva invitato il Comune di Comitini “a procedere al riesame degli atti, nell'ambito della propria autonomia organizzativa e contabile sancita dall'art. 7 della L.R. nr. 30/2000”.

Tali conclusioni sono state ribadite dal Dipartimento delle Autonomie Locali con la nota prot. nr. 6665 del 22 aprile 2009.

Tutto ciò premesso, è utile ricordare anche in questa sede che l'Ufficio ispettivo di questo Assessorato, istituito ai sensi della L.R. 23.12.1962, nr. 25, esercita, ex art. 26 della L.R. 44/1991, i controlli previsti dagli articoli 24 e 25 della già citata L.R. 44/1991 ossia, oltre ai controlli ispettivi propriamente detti, anche i controlli sostitutivi nei confronti degli enti locali che “omettano o ritardino il compimento di atti obbligatori per legge”, cioè atti la cui emanazione trova la sua fonte esclusiva in una disposizione normativa.

L'attività ispettiva propriamente detta costituisce non solo una verifica, ovvero un mero controllo della legittimità dell'operato, ma anche un momento propositivo e di stimolo all'Amministrazione controllata per un miglioramento dell'attività da essa espletata; detta attività non può però spingersi fino all'annullamento o alla revoca di un atto.

Nel caso in esame, archiviata la prima pratica ispettiva, il Dipartimento Regionale delle Autonomie Locali ha proseguito la sua azione di controllo, emettendo, al verificarsi di alcuni elementi di criticità, le note 12.423 del 21 maggio 2008 e nr. 6665 del 22 aprile 2009 con cui si raccomandava il riesame degli atti posti in essere in ordine al “concorso interno per la copertura di un posto, Cat. D3 - funzionario amministrativo vice segretario”.

Accertato attraverso l'attività ispettiva più recente, il mancato riesame da parte del comune di Comitini degli atti posti in essere per lo svolgimento del concorso più volte citato, il Servizio 3 - Ufficio Ispettivo del Dipartimento delle Autonomie Locali sta valutando l'adozione dei provvedimenti più opportuni, ivi compreso l'inoltro di una segnalazione ad altre autorità competenti per la verifica di profili di eventuali e diverse irregolarità.

Tanto si rappresenta rimanendo a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.

L'Assessore

dott.ssa Caterina Chinnici

GRECO - ADAMO - MINEO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e per la funzione pubblica, premesso che:

con la legge regionale n. 10 del 15 maggio 2000 è stata istituita l'Aran Sicilia, Agenzia per la rappresentanza negoziale della Regione siciliana;

l'Aran Sicilia è l'organismo tecnico, dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia organizzativa, gestionale e contabile, preposto alla negoziazione nel pubblico impiego in Sicilia. Ha il compito di rappresentare legalmente la pubblica amministrazione in sede di

contrattazione collettiva regionale e pertanto svolge ogni attività necessaria alla definizione dei contratti collettivi del personale dipendente dalla Regione e dagli enti pubblici non economici sottoposti a vigilanza e controllo della Regione;

tenuto conto che per la sua attività l'Aran si avvale delle risorse derivanti da contributi posti a carico dell'amministrazione regionale. Il comitato direttivo dell'Agenzia è nominato dal Presidente della Regione, previa delibera della Giunta regionale, e gode del trattamento economico previsto per i componenti del comitato direttivo dell'Aran nazionale, dimezzato del 50%;

considerato che l'Aran si è rilevato organismo eccessivamente oneroso in relazione alle funzioni svolte; dette funzioni potrebbero essere assicurate con il supporto dell'Aran nazionale dopo avere stipulato con la stessa apposita convenzione. Inoltre, il personale potrebbe essere assegnato in un'area 'Relazioni sindacali' creato presso il dipartimento regionale della funzione pubblica e del personale;

per sapere se, in un momento, come quello attuale, di tagli alle spese giudicate superflue da parte dell'amministrazione pubblica, non ritengano improcrastinabile e necessario provvedere alla soppressione dell'Aran Sicilia, organismo oneroso e facilmente sostituibile, ottenendo un risparmio delle spese che gravano sul bilancio della Regione». (1322)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

Risposta. - «Come ha ricordato l'Onorevole interrogante con l'atto di sindacato ispettivo n. 1322 del 2010, l'ARAN Sicilia è stata istituita al fine di rappresentare legalmente la pubblica amministrazione in sede di contrattazione collettiva regionale. Negli ultimi tempi, in particolare dalla fine 2009, si è iniziato a discutere sull'opportunità di mantenere un organismo che, nella sua attuale configurazione, è stato ritenuto eccessivamente oneroso. In tal senso si è già orientato in passato il Governo e anche alcuni sindacati ed in questa direzione si muoveva un disegno di legge sulla "Disciplina dell'impiego presso l'amministrazione regionale" proposto dall'Assessore alla Presidenza pro-tempore, che prevedeva la soppressione dell'ARAN e il conseguente affidamento all'Aran nazionale delle funzioni svolte dalla sopprimenda agenzia. Successivamente – come è noto – con il disegno di legge n. 631 recante "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2011. legge di stabilità regionale" il Governo, nella sua collegialità, ha previsto all'art. 30 la soppressione dell'Agenzia. Tale articolo recita letteralmente: "L'articolo 25 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, è abrogato. Le funzioni esercitate dall'ARAN Sicilia, previa stipula di apposita convenzione, sono svolte dall'ARAN nazionale.".

Lo scorso 18 novembre è stata raggiunta con i sindacati l'intesa sulle linee guida per il rinnovo dei contratti di lavoro dei dipendenti regionali per il quadriennio 2006/2009 (sia giuridico che economico), per l'area della dirigenza e dei bienni 2006/2007 (solo giuridico), e 2008/2009 (giuridico ed economico), per il personale del comparto e l'Agenzia per la rappresentanza negoziale della Regione Siciliana ha il compito di curare la contrattazione.

Nelle more delle determinazioni che l'Aula assumerà trattando la legge di stabilità, restano comunque ancora da chiarire le questioni della fase transitoria rispetto alla contrattazione in corso, della collocazione del personale attualmente in servizio presso l'Agenzia e della definizione della convenzione che dovrà essere stipulata con l'ARAN nazionale.

A prescindere dalla risoluzione di tali complessi aspetti, che richiederanno necessariamente un confronto con i sindacati, sono allo studio proposte volte a snellire gli organismi interni all'Agenzia e tendenti in ogni caso al contenimento dei costi.

Tanto si rappresenta rimanendo a disposizione per ogni ulteriore chiarimento».

L'Assessore
dott.ssa Caterina Chinnici

CAPUTO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

la ditta appaltatrice che doveva procedere ai lavori di demolizione dell'immobile confiscato alla mafia a Balestrate (PA) si è improvvisamente ritirata;

tale situazione mette in evidenza il pericolo di recrudescenza del fenomeno della mafia ed il pericolo di tentativi di condizionamento del territorio da parte dell'organizzazione criminale;

considerato che la gestione e l'utilizzo dei beni confiscati alla mafia rappresenta un concreto strumento di lotta alla criminalità;

ritenuto che sulla vicenda si reputa necessario l'intervento della Regione;

per sapere:

quali provvedimenti abbiano adottato per la demolizione del bene sito a Balestrate e confiscato alla mafia che doveva essere demolito dalla ditta Bagnato, appaltatrice della gara;

quali provvedimenti abbiano adottato per verificare i motivi che hanno indotto la ditta Bagnato a ritirarsi e non eseguire i lavori di demolizione». (1634)

Risposta. - «La vicenda descritta dall'onorevole Caputo nell'interrogazione n. 1634 del 20 gennaio 2011 ha certamente rappresentato un fatto grave e degno della massima attenzione da parte delle istituzioni e di tutti i livelli di amministrazione e di governo.

Voglio ricordare infatti che nei giorni scorsi, come è stato riferito anche dalle agenzie di stampa, una ditta vincitrice dell'appalto per demolire un bene confiscato alla mafia a Balestrate (PA), si sarebbe improvvisamente ed inspiegabilmente ritirata.

A seguito di questo episodio risulta che sulla vicenda sia intervenuto direttamente il prefetto di Palermo, Giuseppe Caruso, e che successivamente l'operazione di abbattimento dell'edificio sia stata compiuta da altra ditta inserita nella graduatoria del bando.

Sugli specifici quesiti posti dall'onorevole interrogante, prescindendo dall'esito positivo della vicenda, va rilevato che per quanto concerne il bene confiscato ed oggetto di demolizione, pur non essendoci una competenza specifica della Regione Siciliana e pur considerato che l'interrogazione ci è stata trasmessa solamente lo scorso 4 febbraio, si è già data disposizione affinché il Dipartimento ponga in essere un'attività di verifica dell'operato del Comune di Balestrate al fine di accertare se l'amministrazione comunale abbia agito nel pieno rispetto delle regole.

In questo senso posso affermare che nei giorni scorsi il Dipartimento Autonomie Locali ha invitato il Sindaco del Comune di Balestrate, Tonino Palazzolo, a fornire una circostanziata relazione sull'accaduto.

Tanto si rappresenta rimanendo a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.

L'Assessore
dott.ssa Caterina Chinnici